

**Giorgi Davide**, «Topolino», da Gaspero e Virginia Donigalia; n. il 9/12/1927 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 31/5/44 al 18/10/44.

**Giorgi Elio**, «Tusgnè», da Paolo e Adalgisa Ragazzini; n. il 21/11/1924 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria ad Alessandria dal 10/8 all'8/9/43. Militò nel 1° btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Partecipò alle battaglie di Capanna Marcone (11/8/44) e di Cà di Guzzo (27/9/44). Durante quest'ultima da una finestra, «impassibile continuò a sparare con il suo mauser senza sbagliare un colpo». Tentò di incendiare il fienile dove erano appostati i tedeschi. La mattina del 28/9/44, decisa la sortita, insieme con il militare sovietico Kolia\* ebbe il compito di difendere l'accesso dalla stalla. Fu l'ultimo partigiano ad abbandonare la casa. Dopo essersi scontrato con un tedesco nel corridoio, guadagnò l'uscita. Qui ingaggiò una lotta con un altro tedesco. Nella colluttazione, venne colpito da un calcio al basso ventre che lo mandò ruzzoloni lungo il pendio. Fu la sua salvezza. Benché ferito, riuscì a passare il fronte nella zona di Monte Calderaro. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 12/6/44 al 14/4/45. [AQ]

**Giorgi Emma**, da Gaspero e Virginia Donigalia; n. il 15/5/1920 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 2<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò a Valmaggiore (Castel del Rio). Riconosciuta partigiana dal 19/1/44 al 10/12/44.

**Giorgi Enea**, da Alberto e Rosa Gottardi; n. il 25/5/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota.

**Giorgi Ercole**, da Paolo e Albina Ferrari; n. il 6/3/1903 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento a Pontecchio Marconi (Sasso Marconi) il 10/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 10/12/44.

**Giorgi Federico**, da Domenico e Maria Gamberi; n. l'8/5/1903 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 19/10/44.

**Giorgi Ferruccio**, «Adriano», da Albano e Wanda Gollini; n. l'1/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Giorgi Francesco**, da Luigi e Angiola Montini; n. il 12/3/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Mezzadro. Fu attivo a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Giorgi Gaspero**, da Giovanni e Maria Donatini; n. l'8/12/1888 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Bracciante. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

**Giorgi Gaspero**, da Giuseppe ed Ersilia Paoli; n. il 3/12/1908 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 28/12/44.

**Giorgi Giacomo**, da Fortunato e Orsola Vannini; n. il 5/2/1923 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/4/44 al 22/2/45.

**Giorgi Giuseppe**, da Fortunato e Orsola Vannini; n. il 19/3/1906 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Manovale. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 28/11/44

**Giorgi Ines**, da Augusto ed Emilia Macchiavelli; n. il 20/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciaia. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 25/6/44 alla Liberazione.

**Giorgi Ivo**, da Augusto ed Emilia Macchiavelli; n. il 2/4/1913 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 22/2/45.

**Giorgi Ivo**, «Moretto», da Giuseppe e Maria Rossetti; n. il 29/3/1914 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/4/34 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno) e a Marzabotto con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/3/44 alla Liberazione.

**Giorgi Ivo**, da Umberto e Virginia Bandiera; n. il 18/7/1917 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nella div Acqui a Cefalonia (Grecia). Ferito in combattimento. Venne internato in campo di concentramento in Jugoslavia dal 23/9/43 al 28/11/46. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/5/45.

**Giorgi Luigi**, da Augusto e Guglielma Martignoni; n. il 22/3/1925 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Giorgi Mario**, «Raul», da Augusto e Guglielma Martignoni; n. il 19/7/1920 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 13/3/40 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Walter della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 20/12/44 al 30/4/45.

**Giorgi Napoleone**, da Angiolina Giorgi; n. il 20/2/1928 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> istituto tecnico industriale. Meccanico. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 14/1/45 al 16/4/45.

**Giorgi Ofelia** «Lea», da Augusto ed Emilia Macchiavelli; n. l'1/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 14/7/44 alla Liberazione.

**Giorgi Primo**, da Giuseppe e Annunziata Rossi; n. il 19/8/1924 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sesto Imolese (Imola) nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/5/44 al 14/4/45.

**Giorgi Prospero**, da Giuseppe e Gaspara Berti; n. il 7/11/1882 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1930 fu schedato e il 14/8/37 radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato a Fontanelice il 25/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 25/9/44. [O]

**Giorgi Renato**, «Angelo», da Antonio e Velia Belluzzi; n. il 26/2/1916 a Battaglia Terme (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in storia e filosofia. Insegnante. Iscritto al PdA. Alla vigilia

della guerra entrò a far parte del movimento GL che operava a Bologna. Nel 1942, quando era insegnante di lettere in una scuola di Cortina d'Ampezzo (BL), fu richiamato alle armi e inviato in Russia, come ufficiale di cavalleria. Salvatosi dal disastro della ritirata nell'inverno 1942-43, fu trasferito a Parma, dove l'8/9/43 — mentre comandava il servizio sicurezza militare di alcuni uffici pubblici — si scontrò con i tedeschi. Alla fine del settembre 1943 entrò a far parte del gruppo dirigente del PdA di Bologna, occupandosi dell'organizzazione delle formazioni militari. All'inizio della primavera 1944 fu inviato nella zona di Castel d'Aiano dove partecipò all'organizzazione delle formazioni partigiane GL. Nell'estate passò nel Frignano (in provincia di Modena) e fu uno dei principali collaboratori di Mario Ricci «Armando» durante la Repubblica di Montefiorino. Partecipò ai principali combattimenti contro i tedeschi e dopo la fine della «repubblica», si spostò nella zona di Monchio (Palagano - MO) dove assunse il comando del gruppo di brgg Est Giardini. Nell'autunno 1944 ebbe l'ordine di avvicinarsi a Bologna, per partecipare alla battaglia per quella che si riteneva l'imminente liberazione della città. Giunto l'annuncio che gli alleati avevano interrotto l'avanzata, guidò i suoi uomini verso sud e attraversò le linee a Lizzano in Belvedere. Le sue brgg furono riorganizzate e riarmate dagli americani ed entrarono a far parte della div Armando, forte di oltre 2.500 uomini. Per tutto l'inverno 1944-45, prima di essere colpito da una grave malattia contratta per cause belliche, restò in linea e partecipò a tutti i combattimenti contro i tedeschi. Rientrato a Bologna nell'aprile 1945, fu nominato rappresentante del PdA nel CLNER. Riconosciuto partigiano con il grado di capo di stato maggiore della div Modena dall'1/10/43 alla Liberazione. Grande invalido di guerra. Dopo aver rifiutato per due volte la medaglia d'oro al valor militare — perché riteneva che una simile decorazione spettasse ai caduti — ha accettato la medaglia d'argento al valor militare che gli è stata conferita con la seguente motivazione: «Ufficiale di complemento dell'esercito si votava all'atto dell'armistizio alla lotta di Resistenza con tutto il suo plotone. Validissimo organizzatore e valoroso combattente, partecipava con la sua divisione partigiana a numerosi combattimenti, in uno dei quali, dopo aver schierato i suoi uomini su un fronte di 14 chilometri, riusciva a tenere testa per quattro giorni a forze nemiche di gran lunga superiori. Sebbene menomato da grave malattia, rifiutava per vari mesi il ricovero in ospedale sino a quando il fisico non gli permise di dare il suo validissimo e generoso apporto alla lotta. Vivido esempio di completa dedizione alla causa per la libertà». *Appennino Tosco-emiliano, settembre 1943 - marzo 1945*. Testimonianza in RB3. Intervento in: P. Alberghi, *Partiti politici e CLN Bari*, 1975. Ha pubblicato: *Racconti della Resistenza; La strage di Marzabotto*, poi ristampato col nuovo titolo: *Marzabotto parla; Sette stelle d'argento; Franco fra i ribelli; Sasso Marconi, cronaca di allora e di dopo; Il partigiano Niccioli e altre storie*. [O]

**Giorgi Roberto**, da Giovanni e Gesualda Palazzi; n. il 18/10/1912 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Il 9/1/38 a Villa di Mezzo (Monghidoro), mentre si trovava in un'osteria fu sorpreso mentre gridava abbasso il re e abbasso il duce. Venne arrestato e ammonito. [CA]

**Giorgi Umberto**, da Francesco e Angela Morozzi; n. il 10/10/1922 a Firenze (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Rimase gravemente ferito il 6/5/44 nel corso dell'assalto alla caserma di Firenzuola (FI). Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 10/10/44. Testimonianza in RB5.

**Giorgi Valter**, «Tom», da Antonio e Imelde Rocca; n. il 14/11/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Meccanico alla SASIB. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra. Mentre con altri partigiani era accasermato in una casa disabitata di via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 18/4/45. [AR]

**Giorgini Arturo**, da Martino; n. il 16/6/1922 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di

compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/3/44 alla Liberazione.

**Giorgioni Dino**, «Dino», da Quinto e Anita Bianchini; n. il 9/8/1927 a Forlì. Nel 1943 residente a Pianoro. Apprendista meccanico. Entrato nel movimento resistenziale, dopo l'8/9/43 fu addetto al recupero di armi e al reclutamento di volontari che desideravano partecipare alla lotta di liberazione. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

**Giorgioni Giulio**; n. il 3/11/1905 a Vergato. Operaio. Nell'ottobre 1942 fu espulso dalla Germania, dove si trovava per lavoro, per «accusa propaganda antifascista». Fu consegnato alla polizia italiana e assegnato al confino. Riebbe la libertà nell'agosto 1943. [O]

**Giori Romeo**, da Antonio e Natalia Zambelli; n. il 9/5/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Molinella. Studente nell'istituto tecnico-commerciale. Agente della polizia ausiliaria, venne arrestato nel luglio 1944 a Molinella con l'accusa di distribuire copie dell' "Avanti!". Tradotto nel carcere di Bologna, fu interrogato e torturato da Tartarotti. Venne fucilato in piazza Nettuno a Bologna «nel posto di ristoro dei partigiani» il 21/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 21/7/44. [AQ]

**Giovagnoni Aldo**, «Massimo», da Paolo e Anna Diamanti; n. il 29/4/1915 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. La sua casa fu base partigiana. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Giovagnoni Callisto**, da Paolo e Anna Diamanti; n. il 7/11/1906 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Appartenente al 14° corpo dei pompieri di Bologna, nel marzo 1943 promosse, dietro direttive di Samuele Cuppini\*, una cellula comunista che raggruppava alcuni colleghi e un comitato d'agitazione antifascista. Dopo l'8/9/43 si mise immediatamente in contatto con l'organizzazione partigiana della zona di Corticella. Svolsse attività nel dist dei VV.FF. di stanza presso l'officina Tavoni (dove era assegnato) e verso i dist di Casaralta e del comune di Minerbio. Il nucleo patriottico dei vigili del fuoco, con i mezzi assegnati, si occupò dei trasporti di partigiani specie negli ospedali e in altri luoghi di ricovero. Prelevò documenti delle autorità fasciste e strumentazione per la falsificazione di lasciapassare; fornì mezzi di sussistenza e medicinali; sottoscrisse somme in danaro a sostegno del movimento partigiano. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

**Giovagnoni Costantino**, da Naldo; n. il 27/2/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/44 alla Liberazione.

**Giovagnoni Enrico**, da Adelmo e Amedea Vecchi; n. il 18/5/1923 a Castelfranco Emilia (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 2<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dall'8/1 al 14/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Genova. Militò nella brg Granisci della div Liguria. Riconosciuto partigiano dal 3/1/45 al 30/4/45.

**Giovagnoni Giorgio**, «Criscia», da Umberto e Carolina Bertuzzi; n. il 3/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare a Pistoia, in Unione Sovietica e a Bolzano in fanteria dal 17/1/42 all'8/9/43. Fece parte del gruppo di otto partigiani che diede vita alla squadra Temporale della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi nella quale militò con funzione di caposquadra. Prese parte al prelievo di fusti di benzina dallo stabilimento della Ducati e all'attentato all'hotel Baglioni sede della Kommandantur tedesca del 29/9/44. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione. [AQ]

**Giovagnoni Guarino**, da Luigi e Celsa Albertazzi; n. il 3/1/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943

residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

**Giovagnoni Guido**, «Giovanni», da Umberto e Letizia Testoni; n. 1/1/7/1908 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

**Giovagnoni Luigi**, da Amedeo e Irma Pallotti; n. il 13/1/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/6/44 alla Liberazione.

**Giovagnoni Pompeo**, da Umberto e Letizia Testoni; n. il 26/11/1904 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cantiniere. Militò nelbtg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 alla Liberazione.

**Giovagnoni Walther**, da Luigi e Adalgisa Colombari; n. 1/11/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1944 alla Liberazione.

**Giovanardi Alfredo**, da Romeo e Lodovica Folli; n. il 4/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nell'imolese nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 al 14/4/45.

**Giovanardi Carlo**, «Valencia», da Bruno ed Enrica Marocchi; n. il 28/1/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Calderaro. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/10/44.

**Giovanardi Cesarino**, da Domenico; n. nel 1914. Fu attivo nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/11/44 alla Liberazione.

**Giovanardi Domenico**, «Tito», da Francesco; n. il 15/12/1922 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 all'11/4/45.

**Giovanardi Enrico**, da Giuseppe e Catterina Santi; n. il 3/5/1892 a Mordano. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Giovannelli Alberto**, da Francesco e Teresa Ghini; n. 1/11/6/1870 a Bologna. Tipografo. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1914, quando fu eletto al Consiglio comunale di Bologna. In seguito subì controlli. L'11/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito finora prove concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

**Giovanelli Adolfo**, da Cesare e Clotilde Castelli; n. 1/11/11/1887 a Bologna. Capostazione delle FS. Dopo l'8/9/1943 fu arrestato a Porretta Terme perché responsabile di «gravi e reterate manifestazioni di antifascismo» durante il periodo badogliano. Fu processato dal Tribunale provinciale straordinario il 30/4/1944 e assolto. [O]

**Giovanelli Emanuele**, da Vittorio e Linda Manfredi; n. il 27/5/1926 a Parma. Nel 1943 residente a Trecasoli (PR). Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Venne fucilato a Fossoli (Carpi - MO) il 12/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/7/44.

**Giovanelli Luigi**, da Pietro e Aldina Foligni; n. il 30/6/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 31/3/45.

**Giovannelli Ubaldo**, da Alberto e Beatrice Pucci; n. il 12/4/1895 a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1916. Subì controlli, sia prima sia dopo l'avvento del fascismo, sino al 1941. [O]

**Giovanetti Maria**, da Giuseppe e Luigia Ghiacci; n. il 28/9/1904 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente ai figli Bruna\*, Enrico\*, Giuseppe\* e Lea Fiori\*, alle cognate suor Maria Norina Fiori\* e Venusta Bartolini\* e ai figli di questa Adriana\*, Cesare\*, Franca\*, Maria Anna\* e Sergio Fiori\*. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 29/9/44. [O]

**Giovannardi Ferdinando**, da Antonio ed Ernesta Valenzi; n. l'1/5/1906 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monghidoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, mentre tentava la fuga fu colpito mortalmente da raffiche di mitra a Monghidoro il 27/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 27/9/44.

**Giovannetti Giancarlo**, da Giuseppe e Giuseppina Ricci; n. l'11/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> liceo scientifico. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

**Giovannini Adelmo**, da Enrico e Raffaella Amadori; n. il 15/11/1886 a Bologna. Fuochista delle ferrovie dello stato. Alla fine del luglio 1935 fu arrestato a Bologna e diffidato per avere affermato nel luogo di lavoro, che il plebiscito era stato imposto e che non aveva potuto votare come avrebbe voluto per «tema di essere bastonato». [CA]

**Giovannini Adelmo**, da Enrico e Raffaella Amadori; n. il 10/15/1886 a Bologna. Ferroviere. Per la sua attività politica, l'8/9/35 fu fermato e diffidato. Il 3/4/36 fu «esonerato dal servizio di fuochista ferroviere per i suoi precedenti politici». Nel luglio dello stesso anno venne fermato e diffidato per avere insultato pubblicamente il regime fascista. Il 15/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi proce sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

**Giovannini Adriano**, «Ros», da Giovanni e Antonia Bosi; n. il 28/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico commerciale. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di capo squadra e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

**Giovannini Agostino**, da Luigi ed Elisa Mingardi; n. il 22/9/1912 a Bologna. Commesso. Iscritto al PCI. Il 26/8/32 fu arrestato, con altri 54 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per appartenenza al PCI e propaganda. Il 24/12/32 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia del decennale fascista. [O]

**Giovannini Alberto**, da Carlo e Maria Ragagni; n. il 2/7/1872 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio di un anno dell'avanzamento di carriera. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Qualche anno dopo fu riassunto. [O]

**Giovannini Alberto**, da Luigi e Argia Zanetti; n. il 4/11/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laurea in giurisprudenza. Professore universitario. Iscritto al PLI. Dopo una breve esperienza mazziniana, aderì agli ideali liberali. Nel 1902 fondò «La Libertà economica», un periodico nel quale sosteneva le sue idee «liberiste» e «libero-scambiste» che diresse sino al 1926. Nel 1906 prese la libera docenza in economia politica e insegnò in varie università. Faticò non poco, lui borghese, a

mettersi in vista nel mondo liberale bolognese dominato dalle grandi casate nobiliari. Nel 1920, durante la lunga agitazione agraria, che si concluse con il concordato Paglia-Calda, sostenne apertamente la posizione agraria e con l'inizio del fascismo favorì il nuovo corso politico. Su “*Il Progresso*”, il quotidiano ufficiale degli agrari bolognesi, da lui diretto dall'11/12/21 sino al 25/3/22, quando cessò le pubblicazioni, e sul suo periodico, si fece sostenitore della politica fascista. Fu uno dei promotori del congresso nazionale costitutivo del PLI che si tenne a Bologna dall'8 al 10/10/22. Eletto segretario nazionale del partito, sostenne la necessità della fusione tra fascisti e liberali. Il 6/4/24 fu eletto deputato nella lista fascista del Veneto. Contrariamente a quanto si legge in alcune sue biografie, non era stato eletto nel 1921. Lasciata la segreteria del PLI, dopo l'elezione alla Camera, non mutò linea politica neppure dopo il delitto Matteotti e scrisse sul suo giornale che «l'on. Mussolini ha sentito anche in questa tragedia l'anima del paese essere con lui...». Alla fine del 1924, quando Mussolini accentuò la politica di violenza nel paese e imboccò la strada che avrebbe portato alla dittatura, auspicò che il capo del governo ritrovasse «se stesso, quegli che suscitò il consenso e l'entusiasmo non di una parte, ma della nazione». All'inizio del 1925 — dopo il discorso di Mussolini del 3 gennaio — scrisse che «chi ha salutato il fascismo con fervide speranze, è oggi dolorosamente colpito». Passò quindi all'opposizione e fu dichiarato decaduto da deputato il 9/11/26, anche se non aveva partecipato all'Aventino. Durante il ventennio fascista visse appartato, anche se, alla vigilia della guerra collaborò a “*il Resto del Carlino*” e a “*Il Popolo d'Italia*”, sia pure per la trattazione di temi economici. Il 26/7/43, quando cadde la dittatura, fu chiamato dal proprietario Dino Grandi alla direzione de “*il Resto del Carlino*”. I due erano vecchi amici e, a suo tempo, Grandi aveva collaborato al “*Il Progresso*”. Il suo compito era duplice: difendere gli interessi personali di Grandi — fuggito all'estero, per sottrarsi alle rappresaglie fasciste — e sostenere la linea politica del nuovo governo Badoglio. Per questo, rifiutò sempre la collaborazione dei partiti antifascisti bolognesi, con i quali si scontrò ripetute volte. L'orientamento moderatamente antifascista del giornale non incontrò il favore della censura, la quale intervenne spesso per ridurre o cancellare interi articoli. Il 9/9/43, il giornale uscì con una breve nota di condanna della guerra voluta da «una dittatura incontrollata, ebbra di falsa potenza, di basse ambizioni e di lividi rancori personali». Per non essere catturato dai fascisti, fuggì nelle Marche dove partecipò alla Resistenza, unitamente ai figli Piero\* e Luigi\*, il quale restò ucciso. Fu processato in contumacia e condannato a 30 anni di reclusione. Dopo la liberazione fece parte della Consulta per il PLI. Testimonianza in RB2. Ha pubblicato: *Il Partito liberale italiano*, Milano 1958; *Travaglio per la Libertà, 1943-1947*. [O]

**Giovannini Albino**, «Primo», da Enrico e Attilia Casaroli; n. il 4/11/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Giovannini Alceste**, «Gino», da Ernesto ed Elvira Turrini; n. il 28/7/1908 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzettaio. Divenuto comunista, nel 1936-37 svolse attività illegale. Arrestato e carcerato con sentenza del 2/9/38, fu deferito al Tribunale speciale. Con sentenza dell'1/12/38 fu condannato a 4 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda assieme ad un consistente gruppo di antifascisti bolognesi. Fu carcerato a Civitavecchia (Roma). Rientrato nella fabbrica Grassigli, dopo avere scontato la pena inflittagli, venne eletto dalle maestranze quale «fiduciario di fabbrica» secondo gli indirizzi dello stesso PCI di penetrazione nell'organizzazione sindacale fascista. All'indomani della caduta del regime fu tra gli organizzatori delle manifestazioni di esultanza e per la pace che si svolsero nella città di Bologna da parte delle maestranze delle fabbriche. A seguito di una sparatoria contro i lavoratori dell'officina Minganti in procinto di unirsi agli altri manifestanti restò ferito mentre i quotidiani del 29/7/43, pur senza nominarlo, lo dettero per morto. Dopo l'8/9/43 si impegnò nell'organizzazione dei gruppi partigiani che formarono poi la 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi, nella cui fila operò e della quale divenne anche commissario politico. Venne assassinato il 24/9/1944

dalle brigate nere in via della Battaglia presso il fiume Savena. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 24/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Partigiano ardimentoso compiva numerosi atti di sabotaggio sulle linee di comunicazione avversarie interrompendo il traffico e provocava audacemente l'esplosione e l'incendio di un intero treno di carburante nemico. Con valore senza pari e con supremo sprezzo del pericolo dirigeva l'attacco ad un deposito di materiale di artiglieria e dopo aver eliminato il personale di guardia distruggeva con potenti cariche di esplosivo, ben 36 cannoni anticarro. Catturato durante l'esecuzione di un ardito colpo di mano, contro un Comando tedesco, benché sottoposto a disumane torture, manteneva fiero contegno e finiva massacrato per non tradire i suoi compagni di lotta». *Bologna 8 settembre 1943 - 24 settembre 1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

**Giovannini Aldo**, da Giulio ed Enrica Zecchini; n. il 2/10/1887 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Vigile del fuoco. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu prosciolto in istruttoria il 15/11/21. [O]

**Giovannini Alfredo**, da Alfonso e Clelia Bacchelli; n. il 12/3/1906 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Meccanico. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale, che il 24/9/31 lo assolse. Nuovamente arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, il 16/6/39 fu rinviato al Tribunale speciale che il 22/7/39 lo condannò a 3 anni di carcere e a vigilanza per ricostituzione del PCI e propaganda. Durante l'occupazione tedesca, fu catturato a Milano e internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria), Passau (Germania) e Auschwitz (Polonia). [M]

**Giovannini Andrea**, da Carlo e Filomena Bellini; n. il 30/11/1901 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte La Faggiola. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 19/10/44.

**Giovannini Andrea**, da Giuseppe ed Erminia Chiarini; n. l'11/12/1919 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Giovannini Angelina**, da Vitale e Natalia Ferri; n. il 3/7/1923 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta. Dopo la battaglia di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) iniziò con il comando della brg, la marcia di trasferimento per varcare il fronte. La notte tra il 14 e il 15/10/1944, dovendo superare la rotabile tra Modigliana (FO) e Lutirano (Marradi - FI), Luigi Tinti\* invitò il comando ad attestarsi dietro «una vegetazione che, nel buio, sembrava una siepe». In realtà erano «arbusti [posti] sul ciglio di un precipizio formato da una breve ansa del torrente della Valle». Per il buio e la fitta nebbia nessuno se ne accorse. Morì precipitando nel burrone con altri compagni fra i quali Andrea Gualandi\*. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 15/10/44. [AQ]

**Giovannini Angiolino**, «Malta», da Umbeto ed Estella Comastri; n. l'1/9/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Ambulante. Prestò servizio militare a Parma in cavalleria. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 alla Liberazione.

**Giovannini Antonio**, da Vittorio e Rosa Pedrini; n. il 13/6/1909 a Bazzano. Pavimentatore. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione



comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

**Giovannini Augusto**, da Ferdinando e Maria Fornasari; n. il 10/4/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

**Giovannini Beltramolo**, detto Beltrando, da Vittorio e Rosa Pedrini; n. il 16/10/1902 a Sala Bolognese. Muratore. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

**Giovannini Calisto**, «Nino», da Giovanni e Augusta Guizzardi; n. il 17/1/1920 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente con tutti i familiari a Bologna, nella casa cantoniera posta sulla via Corticella, 115. 2<sup>a</sup> avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare a Napoli nel genio dal 2/2/40 all'8/9/43. Avendo preso alloggio nella sua abitazione Ilio Barontini\*, lavorò per il comando delle formazioni partigiane unitamente al fratello Mario\*, alle sorelle Gorizia\* e Laura\* e alla madre\*. Ferito. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

**Giovannini Clelia**, da Giovanni ed Emma Valdati; n. l'11/8/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/1/44 al 3/11/44.

**Giovannini Colombo**, da Sante ed Enrica Gamberini; n. il 28/8/1925 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Militò nella brg Pini Valenti della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

**Giovannini Dante**, da Cosimo e Virginia Galavotti; n. l'1/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

**Giovannini Dante**, da Gildo e Adele Marasini; n. il 29/5/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Frassineto (Monghidoro). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Giovannini Dolores**, «Tina», da Ernesto ed Elvira Turrini; n. il 14/10/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento. Operaia. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Alceste\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Giovannini Domenico**, da Angiolo e Pasquina Freddi; n. l'11/7/1908 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). 3<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Riconosciuto benemerito.

**Giovannini Egidio**, da Giuseppe e Gaetana Merli; n. il 14/8/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Baricella. Muratore. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Catturato e torturato dai nazifascisti venne fucilato a Molinella l'1/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/10/44.

**Giovannini Elisa**, da Cosimo e Virginia Galavotti; n. il 23/2/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaia. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 14/8/44 al 14/4/45.

**Giovannini Elvira**, «Vecchia», da Cesare e Rosa Bizzarri; n. il 5/2/1885 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Giovannini Enea**, da Ugo e Olga Marocchi; n. l'8/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 al 14/4/45.

**Giovannini Enzo**, da Augusto; n. nel 1920. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Giovannini Ercole**, da Giuseppe e Giulia Foschi n. il 10/8/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Il 18/9/43 con il fratello Ugo\*, Giovanni Nardi\*, Oliano Landi\*, Bruno Pirazzoli\* e Francesco Sangiorgi\*, contravvenendo alle direttive del PCI imolese, partì per raggiungere i partigiani operanti in Istria. Cadde in combattimento sulle montagne di Dosolina il 15/10/1943 con il fratello, Landi e Sangiorgi. Solo Nardi e Pirazzoli si salvarono perché scesi a Muggia per una missione. [AQ]

**Giovannini Eva**, da Francesco e Adele Monti; n. il 16/3/1906 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Fu attiva nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 15/1/44 alla Liberazione.

**Giovannini Francesco**, da Luigi e Clementa Giovannini; n. il 10/10/1899 a Medicina. Dal 1911 residente a Imola. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Giovannini Fulvio**, da Francesco e Adele Monti; n. il 6/12/1910 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bidello. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Giovannini Gaetano**, da Giuseppe ed Erminia Chiarini; n. il 3/4/1900 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Giovannini Garibaldo**, n. il 22/2/1931 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 28/11/44.

**Giovannini Germano**, «Il biondo», da Otello e Anita Rondelli; n. il 16/2/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Sabiem Parenti. Diciassettenne, dopo l'8/9/43, entrò nelle fila del movimento partigiano e fin dagli inizi dell'ottobre si occupò del trasporto di armi e munizioni per i primi gruppi partigiani. Il 9/2/44 fu inviato nella zona ove andava formandosi la 4<sup>a</sup> brg Garibaldi (in seguito 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi). Il dist a cui si era aggregato venne sorpreso da un rastrellamento nazifascista il 22/2/44 nei pressi di Palazzuolo sul Senio (FI). Trinceratosi con tre compagni in una casa protesse la ritirata degli altri. Catturato fu tradotto come ostaggio a Imola, poi a Bologna in S. Giovanni in Monte e infine nel carcere di Castelfranco Emilia (MO). Quando, il 17/9/44, il carcere fu colpito da un bombardamento aereo alleato, fuggì e raggiunse i partigiani della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento a Rasiglio (Monte S. Pietro) l'8/10/1944. Lo zio Alessandro Bianconcini\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/2/44 all'8/10/44. [AR]

**Giovannini Gianfranco**, «Franco», da Agostino e Maria Nardi; n. il 21/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Entrato a far parte del Fronte della gioventù, nell'ottobre 1944 assunse la carica di segretario. Si occupò dell'organizzazione delle SAP. Il 12/3/45 venne arrestato dai nazifascisti e rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola) dove fu torturato. Prelevato dai tedeschi in fuga, venne rinchiuso nel carcere di Budrio e liberato il 18/4/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

**Giovannini Giovanni**, da Luigi e Adalgisa Gotti; n. il 23/2/1893 a Galliera. Operaio tornitore. Iscritto al PCI. Nel 1921 emigrò in Francia e nel 1933 fu emesso un mandato d'arresto nei suoi

confronti, se fosse rimpatriato. Nel 1937, essendo stato sospettato di organizzare i soccorsi per la Spagna repubblicana, fu schedato. I controlli proseguirono sino al 1941. [O]

**Giovannini Gildo**, da Antonio e Pasqua Pirazzoli; n. il 16/8/1887 a Castel Guelfo di Bologna. Contadino. Fu arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che il 25/7/39 lo condannò a 2 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza speciale per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [B]

**Giovannini Gino**, da Antonio ed Enrica Chiodini; n. il 10/12/1912 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fonditore. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/5/44 alla Liberazione.

**Giovannini Giovanni**, da Agostino e Palmira Carli; n. il 6/8/1898 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 29/11/44.

**Giovannini Giovanni**, da Annibale; n. il 4/12/1922 a Firenze; ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Giovannini Giuliana**, da Giovanni; n. il 2/11/1927 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Operaia. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 all'11/12/44.

**Giovannini Giulio**, da Luigi e Anna Monterumici; n. il 30/6/1925 a Casalecchio di Reno. Licenza di scuola media. Operaio alla Ducati. Fu arrestato e diffidato il 6/11/40 per avere scritto nei gabinetti della fabbrica dove lavorava «Abbasso il duce, Viva l'Inghilterra». [CA]

**Giovannini Giuseppe**, da Amedeo e Giovanna Monducci; n. il 17/1/1927 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 3/12/44.

**Giovannini Giuseppe**, da Angelo e Pasquina Freddi; n. il 2/5/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 14/9/44 al 15/4/45.

**Giovannini Gorizia**, da Giovanni e Augusta Guizzardi; n. il 20/7/1915 a S. Giorgio di Piano. Successivamente abitò ad Argelato e quindi di nuovo nel paese natale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Nella sua casa — la casa cantoniera della Provincia, sita in via Corticella, 115 — prese residenza Ilio Barontini\* e la sua segreteria, alla quale lavorarono anche la sorella Laura\*, i fratelli Calisto\* e Mario\* e la madre\*. Del nucleo familiare, tradizionalmente antifascista, fu l'animatrice anche per l'influenza del fidanzato, Cesare Masina\*. Svolse attività di staffetta oltre a quelle connesse all'ufficio di riproduzione e di conservazione dell'archivio del CUMER. Ilio Barontini, del gruppo familiare che l'ospitò per lunghi mesi, scrisse: «Gorizia Giovannini lavorò insieme al fratello Mario (segretario di 'Dario'), le fu affidato l'archivio del segretariato, e lo custodì nella sua abitazione (casa cantoniera dell'Ippodromo). Tutta la famiglia apparteneva all'organismo partigiano, anche la sorella Laura, anche la vecchia madre» (*Le staffette*, in *Epoepa partigiano*). Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente nel CUMER dall' 1/1/44 alla Liberazione. [AR]

**Giovannini Guido**, da Luigi ed Elisa Regazzi; n. il 17/8/1921 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Fabbro. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Giovannini Laura**, da Giovanni e Augusta Guizzardi; n. il 15/8/1921 ad Argelato. Successivamente abitò a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Nella sua casa — la casa cantoniera della Provincia, sita in via Corticella, 115 — prese residenza Ilio Barontini\* e la sua segreteria alla quale lavorarono anche la sorella Gorizia\*, i fratelli Calisto\* e Mario\* e la madre\*. Svolse attività di staffetta. Riconosciuta partigiana nel CUMER dal 13/3/44 alla Liberazione. [AR]

**Giovannini Leopoldo**, da Decimo e Rosa Cavini; n. il 19/2/1922 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/9/44 al 14/4/45.

**Giovannini Loris**, da Luigi ed Elisa Regazzi; n. il 7/3/1924 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Mugnaio. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

**Giovannini Luigi**, da Alberto e Maria Neri; n. il 14/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in giurisprudenza nell'università di Bologna. Sottotentente. «Giovane valoroso e buono», «che aveva avuto da Dio, in cui profondamente credeva, i doni molteplici della bellezza fisica e dell'intelligenza, della gentilezza e della moralità», dopo l'8/9/43 non accolse «gli inviti ad arruolarsi con le forze repubblicane». Rifugiatosi a Pioraco (MC), poi riunitosi al padre \* a Capolapiaggia (Camerino - MC), a causa di un'ispezione tedesca dovette cercare asilo a Letegge (MC) «nella casa del parroco don Ciabocco». Si aggregò, quindi, «al battaglione partigiano "G.M. Fazzini" comandato da Nicola Rilli, assistito dal capitano Gabrielli». Il 24/6/1944, di fronte ad un attacco dei tedeschi, dopo avere deciso di essere l'ultimo a lasciare la posizione, venne catturato con altri partigiani e civili, in tutto 42, e fucilato a Capolapiaggia. Morì il giorno dopo nelle braccia del padre, il quale ha ricordato che la sua agonia fu simile a quella di Emilio Morosini, «che seppe sotto il fuoco nemico "mantenersi tranquillo recitando sommessamente le sue preghiere"». «Nel decennale della resistenza l'Università di Camerino (MC) segnò il suo nome in una lapide insieme con quello degli altri caduti che *morirono per l'onore, la libertà, l'indipendenza della patria*». Un premio per la migliore tesi di laurea in diritto privato è stato intestato dall'università di Bologna al suo nome. [A]

**Giovannini Maria**, da Antonio e Orsolina Motta; n. il 16/6/1924 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia orlatrice. Riconosciuta benemerita dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Giovannini Marino**, n. nel 1903. La sera del 21/4/22 si trovava nel caffè Olmo, fuori Porta S. Vitale, a Bologna, intento a giocare a carte, quando i fascisti gettarono una bomba nel locale, perché era un ritrovo abituale dei socialisti che abitavano nella zona. Restò gravemente ferito assieme a Giuseppe Baroncini\*, Adelmo Benassi\*, Marino Frabbi\*, Domenico Margelli\*, Augusto Tolomelli\* e Adolfo Vannini\*. [O]

**Giovannini Mario**, «Gambina», da Gildo e Adele Marasini; n. il 7/8/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Facchino. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

**Giovannini Mario**, «Muchacho», da Giovanni e Augusta Guizzardi; n. il 2/4/1924 ad Argelato. In età scolare abitò a S. Giorgio di Piano, nella casa cantoniera della Provincia, retta dal padre, dislocata sulla via Galliera tra il capoluogo sangiorgese e Funo. Nel 1943 residente a Bologna, nella casa cantoniera sita in via Corticella, 115. 2<sup>a</sup> istituto di ragioneria. Impiegato. Dietro l'influenza del fidanzato della sorella Gorizia\*, Cesare Masina\*, militante comunista attivo ed ex confinato politico, nel 1942 aderì al PCI. Richiamato alle armi dalla RSI, al momento della scadenza dei termini di presentazione decise di passare alla clandestinità. Nella sua casa intanto, aveva preso

alloggio Ilio Barontini\*, che lo invitò a divenire il suo segretario e gli scelse il nome di battaglia. Divenne segretario del CUMER e della base, munita di attrezzature per scrivere, per comunicare via radio, per conservare documenti. Nel corso del bombardamento aereo angloamericano del 14/10/44, che colpì la zona, uscito dalla base, fu ferito; feriti rimasero pure il fratello Nino\* e la madre\*. Fu ricoverato, prima, in un vano semidistrutto e, poi, attraverso l'organizzazione partigiana, all'ospedale Putti. Lasciato repentinamente l'ospedale si rifugiò in diversi luoghi poi, con la compiacenza di un custode, nelle tombe della Certosa. Negli ultimi mesi dell'occupazione lavorò in una base clandestina in via Zamboni, dirimpetto agli uffici della Prefettura. Dopo la liberazione di Bologna provvide al recupero dell'archivio del CUMER sepolto nell'orto della casa cantoniera e al suo riordinamento. Dal 25 aprile divenne il segretario del sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza\*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [AR]

**Giovannini Mario**, da Virgilio ed Eulalia Maccarelli; n. il 15/4/1914 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 al 22/2/45.

**Giovannini Piero**, da Alberto e Maria Neri; n. il 6/12/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Industriale. Dopo l'8/9/43 rifugiatosi con il fratello Luigi\* a Pioraco (MC) «per un episodio di sangue che rendeva pericoloso il loro soggiorno» raggiunse il padre\* a Capolapiaggia (Camerino-MC). A seguito di un rastrellamento tedesco si portò a Letegge (MC) presso il parroco don Ciabocco. Militò nel btg G.M. Fazzini e operò a Camerino. Successivamente varcò il fronte per unirsi alle truppe alleate. Il fratello Luigi cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. [AQ]

**Giovannini Pietro**, «Limone», da Gildo e Adele Marasmi; n. il 28/10/1913 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Frassineto (Monghidoro). Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 al 17/4/45.

**Giovannini Primo**, da Giovanni ed Elisabetta Martignani; n. il 22/10/1921 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 14/4/45.

**Giovannini Renato**, da Danio e Gisella Nicoli; n. il 14/3/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Operaio. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 27/1/45 alla Liberazione.

**Giovannini Riccardo**, da Giuseppe e Clementa Castellari; n. il 17/2/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

**Giovannini Secondo**, da Alfredo e Maria Selleri; n. il 18/9/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/2/45 alla Liberazione.

**Giovannini Sergio**, «Moro», da Augusto e Guglielma Fernesi; n. il 26/6/1921 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare in sanità dal 20/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/11/43 al 15/4/45.

**Giovannini Ugo**, da Giuseppe e Giulia Foschi; n. il 6/1/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Barbiere. Venne investito dalla sentenza istruttoria del 16/6/39 riguardante la scoperta, avvenuta alla fine del 1938, dell'organizzazione comunista bolognese attiva nell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Venne stralciato perché latitante. Nel 1943, con sentenza n. 149, in assenza di procedimento istruttorio, fu assolto dal reato di costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e

propaganda. Durante la lotta di liberazione insieme con il fratello Ercole\*, Oliano Landi\*, Giovanni Nardi\*, Bruno Pirazzoli\* e Francesco Sangiorgi\*, contravvenendo alle direttive del PCI imolese, partì il 18/9/43 per raggiungere i partigiani operanti in Istria. Cadde in combattimento sulle montagne di Dosolina il 15/10/1943 con il fratello Ercole, Landi e Sangiorgi. Solo Nardi e Pirazzoli si salvarono perché scesi a Muggia per una missione. [AQ-F]

**Giovannini Vitale**, da Giovanni e Angela Casini; n. il 20/1/1899 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte La Fine. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

**Giovannoni Libero**, da Felice ed Emma Forni; n. il 9/1/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Falegname. Antifascista. Arruolatosi per la Spagna, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, presumibilmente nell'ottobre 1937, appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito il 16/2/38 in Estremadura. Mentre combatteva nelle fila delle brgg internazionali in Spagna, venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento di Argelès sur Mer e di Gurs. Nel 1940 fu schedato. Si arruolò nella Legione straniera per il periodo della guerra. Partecipò alla lotta di liberazione in Francia nei Francs tireurs partisans. Ferito il 27/9/44. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 all' 8/5/45. [AR]

**Giovetti Agnese**, «Giulietta», da Emanuele e Isabella Guerra; n. il 21/1/1920 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Moglie di Romeo Landi\* entrò nel movimento resistenziale come staffetta del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

**Giovetti Aristide**, «Andrico», da Oliviero e Desolina Gualandi; n. il 20/10/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Gelataio. Militò nella brg Folloni della div Modena con funzione di commissario politico di dist e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 25/4/45.

**Giovetti Doardo**, «Marinaio», da Oliviero e Desolina Gualandi; n. il 15/6/1924 a Joeuf (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

**Giovetti Guglielmo**, da Flaminio e Maria Ecchia; n. il 23/12/1905 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 alla Liberazione.

**Giovetti Livia**, da Alfredo e Amalia Battistini; n. il 17/5/1918 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Giri Giacinto**, da Antonio e Flora Romani; n. il 20/2/1909 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella valle del Reno. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Girini Gino**, da Nino e Teresa Gardini; n. il 13/11/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

**Girondi Marcello**, n. il 29/9/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Gironi Alfredo**, da Raffaele e Germana Rocca; n. il 4/5/1888 a Monghidoro. Colono. Iscritto al PSI. Venne incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1924, quando emigrò in Francia. Rientrato nel 1935, nel 1939 nella sua pratica fu annotato: «viene convenientemente vigilato». [O]

**Gironi Amilcare**, da Demetrio e Orsolina Colli; n. il 15/10/1905 a Monghidoro. Cementista. Nel 1930, quando emigrò in Francia, venne classificato comunista. Rimpatriato nel 1937, l'1/6/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Gironi Augusto**, da Armando e Maria Benassi; n. il 25/10/1921 a Loiano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Bonfante Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

**Gironi Guido**, «Sandrone», da Chiarina Gironi; n. il 20/6/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Gironi Iones**, da Amedeo e Rachele Spisni; n. il 5/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Faggiola. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 14/4/45.

**Gironi Primo**, da Giuseppe e Olga Teresa Consolini; n. il 9/10/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dall'11/3/40 al 21/9/43. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 29/6/44 al 20/8/44.

**Gironi Siro**, da Alberto e Maria Gamberini; n. il 20/7/1912 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Sacerdote. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 10/10/44. [A]

**Girotti Adelmo**, da Agostino e Maria Zanasi; n. il 15/10/1913 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Girotti Adelmo**, «Bruno», da Amedeo e Amedea Montanari; n. il 13/1/1916 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Ferito. La sorella Albertina\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Girotti Ado**, «Moscone», da Paolo e Geltrude Salvatori; n. il 7/2/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare negli autieri dall'1/4/35 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/3/44 al 17/4/45.

**Girotti Albertina**, «Bruna», da Amedeo e Amedea Montanari; n. il 12/7/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colona mezzadra. Partecipò alle manifestazioni popolari che salutarono la caduta di Mussolini il 25/7/43. Fin dai primi mesi del 1944 fu attiva a Baricella e a Galliera nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Successivamente, per sfuggire alle ricerche della polizia fascista si trasferì nel ferrarese. Cadde il 22/3/1945 nel corso di un attacco ad una caserma repubblicana a S. Agostino ( FE). Riconosciuta partigiana dal 2/5/44 al 22/3/45. Il suo nome è stato dato ad una strada di Castel Maggiore.[AR]

**Girotti Amedeo**, «Schiavio», da Adelmo e Clementina Gervasi; n. l'11/10/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Girotti Amedeo**, da Ferdinando e Virginia Calanchi; n. il 4/11/1891 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono mezzadro. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

**Girotti Argio**, da Serafino ed Emilia Guerzoni; n. l'11/6/1888 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Nella sua casa, nonostante la presenza dei paracadutisti tedeschi dall'ottobre 1944, ospitò i partigiani. Il 14/12/44, su delazione di una spia di Anzola Emilia, la casa venne perquisita. Essendo state trovate armi, insieme con i figli Arvedo\* e Luigi\* venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Persiceto e successivamente trasferito in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna). Venne rilasciato nel febbraio 1945. Il figlio Arvedo cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito. [AQ]

**Girotti Arvedo**, da Argio e Maria Stornelli; n. il 20/8/1917 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Prestò servizio militare a Bologna e in Albania nel genio dal 1938 all'8/9/43 con il grado di caporale. Dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano con i fratelli Luigi\* e Vittorio\* e con le sorelle Consuelo\* e Marta\*. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 14/12/44, su delazione di un fascista di Anzola Emilia, la casa paterna, base partigiana, venne perquisita dai tedeschi. Essendo state trovate armi, insieme con il padre e il fratello Luigi venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Persiceto e, successivamente trasferito in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna). Nel febbraio 1945 fu inviato a Mauthausen (Austria), dove subì maltrattamenti e privazioni. Liberato, nonostante le cure prodigategli dalla Croce Rossa, morì a Furstein (Austria) il 9/5/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

**Girotti Attilio**, da Enrico e Virginia Grandi; n. il 28/7/1882 a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Accusato di disfattismo politico e audizione di Radio Londra, fu arrestato. Con ordinanza del 23/11/41, venne prosciolto per non luogo a procedere e ammonito. [CA]

**Girotti Bice**, da Domenico e Linda Salvatori; n. il 27/11/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Esercente. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Girotti Cesarina**, da Adelmo e Clementina Gervasi; n. il 22/8/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Riconosciuta benemerita.

**Girotti Consuelo**, da Argio e Maria Stornelli; n. il 5/10/1926 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Dall'agosto 1944 la casa paterna fu base partigiana. Il fratello Arvedo\* cadde nella Resistenza. Testimonianza in RB5.

**Girotti Dante**, da Eliseo e Augusta Turrini; n. il 26/5/1912 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 all'8/3/45.

**Girotti Dante**, da Giulio e Ida Marzocchi; n. l'8/6/1911 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ebanista. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Girotti Demetrio**, da Vincenzo e Teresa Bassi; n. il 3/4/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Nell'inverno 1943, avvertito da un amico, riuscì a sfuggire alla precettazione del comando tedesco. Recatosi presso i genitori a Cà di Guzzo (Brisighella - RA), strinse amicizia con Libero Golinelli\* e Guerrino De Giovanni\*. Iniziò a collaborare con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e con la 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi, fornendo



viveri per i partigiani. Minacciato per questa sua collaborazione dai nazifascisti, fu costretto a trasferirsi con la famiglia alla Piane, poco prima della battaglia di Cà di Guzzo (settembre 1944). Successivamente si portò a Monte Calderaro e infine rientrò a Bologna. Riconosciuto patriota nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi dall'8/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

**Girotti Ferdinando**, «Nino», da Aldo ed Ernesta Bonfiglioli; n. il 24/2/1916 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Impiegato. Prestò servizio militare con il grado di caporale maggiore dal 15/5/37 all'8/9/43. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/11/43 alla Liberazione.

**Girotti Gaetano**, da Cesare ed Ester Varignana; n. il 4/2/1886 a Castel S. Pietro Terme. Birocciaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1914. Fu controllato sino al 16/4/30, quando venne radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi.[O]

**Girotti Gaudenzio**, «Bello», da Ernesto e Maria Sighinolfi; n. il 29/10/1920 a Bazzano. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò in provincia di Modena. Cadde in combattimento il 21/9/1944 a Pavullo nel Frignano (MO). Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 al 26/8/44.

**Girotti Giorgio**, «Massimo», da Enzo e Clementina Bonini; n. l'1/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Studente. Fu attivo nella 65<sup>a</sup> brg Tabacchi della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura e operò a Bastiglia (MO) con funzione di commissario politico. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 30/4/45.

**Girotti Gualtiero**, da Luigi e Vittoria Laura Valli; n. il 10/10/1884 a Castel S. Pietro Terme. Licenza magistrale. Commerciante. Iscritto al PSI. Nel 1914, quando fu eletto nel consiglio comunale di Castel S. Pietro Terme, venne schedato. Nel maggio 1921, per avere diretto nel suo comune la lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda, fu denunciato per «estorsione». Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino. Tornò nel dicembre, dopo la revoca del mandato di cattura. L'1/9/26 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini e il 29/9 processato, assolto e liberato. In seguito subì controlli sino al 1942. [O]

**Girotti Gustavo**, da Giuseppe e Maria Dalla; n. il 5/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Girotti Luciano**, «Il lungo», da Renato e Renata Maccaferri; n. il 15/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

**Girotti Luigi**, da Argio e Maria Stornelli; n. il 26/2/1923 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Autista. Prestò servizio militare a Palermo nel genio dal settembre 1942 all'8/9/43. Dopo l'armistizio, abbandonato il servizio militare, entrò nel movimento partigiano. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. A causa delle febbri malariche, ritornò a S. Giovanni in Persiceto. Ristabilitosi, riprese l'attività partigiana e operò nel modenese in difesa della repubblica di Montefiorino. Il riacutizzarsi della malattia lo costrinse a ritornare a S. Giovanni in Persiceto. Il 14/12/44 per delazione di un fascista di Anzola Emilia, la casa paterna, base partigiana, venne perquisita. Essendo state trovate armi, insieme con il padre\* e il fratello Arvedo\* venne prelevato e trasferito prima nel carcere di S. Giovanni in Persiceto e poi in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna). Nel febbraio 1945 fu inviato insieme con il fratello Arvedo nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria). Venne liberato il 5/5/45

completamente debilitato fisicamente e psichicamente. Il fratello Arvedo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione. [AQ]

**Girotti Martellina**, da Argio e Maria Stornelli; n. il 27/5/1924 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colona. Collaborò con il movimento partigiano operante nella zona di S. Giovanni in Persiceto. L'abitazione paterna fu base partigiana. Il fratello Arvedo\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

**Girotti Mariano**, da Giuseppe e Luigia Dall'Olio; n. il 14/9/1882 a Castiglione dei Pepoli. Licenza di scuola media. Dopo aver frequentato la scuola, iniziò a lavorare. Fece prima l'orologiaio e, poi, dal 1900, l'impiegato postale. Figlio del «legale» di pretura che era anche un facoltoso bottegaio, quando sedicenne abbracciò l'ideale socialista da un lato destò scandalo e da un altro entusiasmo e fiducia tra i miseri montanari del luogo che lavoravano la terra strappata al bosco, tagliando legna per farne carbone, emigrando ogni autunno in Maremma e in altre regioni d'Italia, o all'estero per fare i minatori e i tagliaboschi. Fondò la sezione socialista di Castiglione de' Pepoli divenendo propagatore dell'organizzazione in tutti i comuni montani circostanti. Il 1 Maggio 1906 fu arrestato per aver guidato un corteo di giovani che manifestava per le vie del paese; processato e condannato a 60 lire di multa, scontò la pena con 6 giorni di carcere, ammanettato con i «ferri di campagna». Costituì leghe di categoria e associazioni politiche. Fu consigliere comunale dal 9/8/06. Nel 1910 fu schedato. Divenne sindaco dal 16/3/16 e fu reinvestito nella carica dopo le elezioni del 1920. Dopo aver resistito alla violenza fascista, fu dimesso da sindaco per decreto reale, il 13/1/21. Contemporaneamente fu dirigente dell'organizzazione sindacale. Nel «biennio rosso» guidò i lavoratori alle battaglie per le otto ore di lavoro, per estendere l'occupazione e per conquistare migliori contratti di lavoro nelle imponenti imprese di costruzione del bacino idroelettrico del Brasimone e della più lunga galleria della ferrovia «direttissima» fra Bologna e Firenze. Per la tenacia e l'intelligenza dimostrata fu chiamato il Lupo dell'Appennino. Venne eletto consigliere provinciale nell'autunno 1920, ma, a seguito dello scatenarsi del fascismo, dopo l'eccidio di palazzo d'Accursio, non sedette mai in consiglio. Passò al PCI fin dai primi momenti di fondazione. Licenziato dalle poste, perseguitato e arrestato ripetutamente, fu costretto a emigrare. Dimorò in Francia, in Belgio e nel Principato di Monaco, assieme a tanti altri concittadini castiglionesi, fortemente legati dalla comune origine. Svolse ogni specie di lavoro per poter vivere. Nel maggio 1940 rimpatriò, per evitare la deportazione nei campi di concentramento dei Pirenei: fu bloccato a Ventimiglia (IM) e arrestato. I fascisti gli impedirono il ritorno a Castiglione de' Pepoli. Peregrinò in varie città italiane incontrando notevoli difficoltà a trovare un lavoro. Testimonianza in RB1. [AR]

**Girotti Mario**, da Alberto e Adelina Tacconi; n. il 24/11/1901 a Bologna. Muratore. Antifascista anarchico fu arrestato varie volte. Il 12/7/27 «perché ha sempre professato idee anarchiche», fu assegnato al confino per 5 anni e inviato nell'isola di Lipari (ME) dove restò fino al 24/1/30. Nello stesso anno fu schedato. Nel maggio espatriò clandestinamente in Francia dove ottenne asilo politico. Nel 1936 unitosi alla colonna italiana, raggiunse Barcellona. Il 28/8 partecipò alla battaglia di Monte Pelato. Rimasto ferito, venne dichiarato inabile. Nel successivo periodo di permanenza in Spagna, raggiunto dalla moglie Anna Sartini\* e dalla figlia, fu responsabile del circolo Malatesta di Barcellona. Nel 1938 rientrò, assieme alla famiglia, in Francia e si stabilì a Marsiglia. Subito dopo il 3/9/39, giorno dell'entrata in guerra della Francia, tentò di rientrare in Italia. Fu arrestato con i familiari a Ventimiglia (IM). Mentre la figlia veniva inviata a Bologna, con la moglie fu trattenuto per oltre un mese. Tradotto nel carcere di Bologna, il 9/10/39 venne assegnato al confino per 5 anni, ridotti poi a 2. Il 14/4/40 il resto della pena gli fu commutata in ammonizione. Fu costretto a risiedere in un fondo agricolo nei pressi di S. Ruffillo (Bologna). [AR-O]

**Girotti Mario**, da Raffaele e Aldesira Vaccari; n. il 9/9/1925 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò

sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Girotti Roberto**, da Maria Girotti; n. il 13/12/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Arrotino. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Cadde in combattimento a Rasiglio (Monte S. Pietro) l'8/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 all'8/10/44.

**Girotti Tedero**, «Gigi», da Cesare ed Emma Landuzzi; n. il 2/1/1920 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 1<sup>a</sup> avviamento. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Girotti Vittorio**, da Argio e Maria Stornelli; n. il 16/4/1921 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria dal 18/1/42 all'8/9/43. Dopo aver partecipato attivamente alla formazione del movimento resistenziale di S. Giovanni in Persiceto, militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Successivamente, rientrato a S. Giovanni in Persiceto, operò nella zona di Anzola Emilia. La casa paterna fu base partigiana. Scoperta l'organizzazione partigiana operante nella zona, si trasferì nel modenese. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Il fratello Arvedo\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/3/44 alla Liberazione. [AQ]

**Girovaghini Augusto**, n. il 6/6/1912 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 10/11/44.

**Giudice Francesco**, da Carmelo; n. il 16/11/1914 a Siracusa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 alla Liberazione.

**Giuffra Angelo**, «Giacomino», da Eugenio; n. il 12/7/1920 a Genova. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Giuffredi Gilberto**, da Ettore e Aurora Scotti; n. il 2/8/1927 a Villa Poma (MN). Nel 1943 residente a Crevalcore. Studente. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Giughini Guido**, da Federico; n. nel 1863. Sarto. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla — provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate nell'interno della sede comunale — restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

**Giuliani Augusta**, da Giuseppe e Adele Donati; n. il 22/12/1915 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Edoardo Rossi\* e la figlia Anna\*. [O]

**Giuliani Bruno**, da Ercole e Adele Strazzari; n. il 5/10/1908 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 alla Liberazione.

**Giuliani Cesarino**, da Giuseppe e Argentina Roversi; n. il 14/7/1903 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Prelevato

dalla propria abitazione, venne ucciso dalle brigate nere il 25/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 25/7/44.

**Giuliani Ciro**, da Federico e Olimpia Monari; n. il 4/11/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Riconosciuto benemerito.

**Giuliani Dorando**, da Guglielmo e Maria Cremesani; n. il 6/4/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu tra i cattolici che si impegnarono nell'attività clandestina, fiancheggiando con Dante Mezzetti il CLN locale. [A]

**Giuliani Francesco**, «Franco», da Armando e Francesca Lorani; n. il 9/4/1905 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Autista. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvincini Matteotti e operò a S. Maria Codifume (Argenta - FE). Venne incarcerato a Ferrara dal 26/12/44 al 28/2/45. Successivamente militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

**Giuliani Fulvio**, da Domenico e Adelina Fiori; n. il 17/11/1910 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

**Giuliani Gianni**, da Giulio e Maria Tassoni; n. il 27/4/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Giuliani Gino**, da Angelo e Imelde Mandrioli; n. l'8/8/1904 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Durante la Resistenza diresse la tipografia clandestina del PSI, in via Mazzini 23 a Bologna. Qui venivano stampati, oltre ai volantini, i giornali "Avanti!", "La Squilla", "Compagna" e "Rivoluzione socialista". Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

**Giuliani Giorgio**, da Carlo e Margherita Maccaferri; n. il 25/8/1922 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà d'ingegneria dell'università di Bologna. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/12/44 alla Liberazione.

**Giuliani Ilario**, da Giuseppe ed Emma Musiani; n. il 24/1/1921 a Castenaso. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Catturato da un gruppo di tedeschi, dopo essere stato duramente percosso venne finito a colpi di fucile alla schiena nel corso del combattimento avvenuto nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio il 21/10/1944 (battaglia di Vigorso di Budrio). Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 21/10/44. [AR]

**Giuliani Luigi**, «Forlì», da Giulio e Maria Tognacci; n. il 7/3/1923 a Forlì. Nel 1943 a Mercato Saraceno (FO). Bracciante. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico. Il 25/5/1944 salì con Luigi Tinti\* sul Carzolano per osservare gli spostamenti delle truppe nazifasciste che stavano per iniziare il grande rastrellamento dei partigiani renitenti alla leva. Sedutosi per mangiare, venne colpito al petto da una raffica di mitra sparatagli da una squadra tedesca che stava salendo lungo il sentiero delle Spiagge. Riconosciuto partigiano dal 28/2/44 al 25/5/44. [AQ]

**Giuliani Natale**, da Aldo ed Emma Caburazzi; n. il 22/12/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di scuola media. Carpentiere. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 30/9/44 alla Liberazione.

**Giuliani Pietro**, da Antonio e Costanza Barbieri; n. il 19/7/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Rovereto (TN) dal 13/1 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Cadde in

combattimento a Grizzana il 22/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/7/44.

**Giuliani Primo**, «Paolo», da Giuseppe e Argentina Roversi; n. il 6/7/1909 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Facchino. Fu attivo nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Giuliani Tarcisio**, «Camel», da Raffaele e Guerrina Zarri; n. il 20/3/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Giuliano Antonio**, da Salvatore e Maddalena Calò; n. il 21/10/1920 a Uggiano Manduria (TA). Nel 1943 residente a Taranto. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Ferito durante un combattimento a Palazuolo sul Senio (FI) subì l'amputazione di una gamba. Riconosciuto partigiano dall'aprile all'ottobre 1944.

**Giulietti Armando**, da Giuseppe ed Ersilia Fornaroli; n. il 29/5/1905 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Maresciallo dell'esercito. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione.

**Giulietti Ezio**, da Gino e Maria Rubini; n. il 23/6/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Musicista. Prestò servizio militare a Mantova in artiglieria. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme, dove venne incarcerato dal 28/2 al 3/3/45. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

**Giunchedi Mario**, da Aurelio e Resina Bachetta; n. il 23/7/1917 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Orologiaio. Prese parte ai combattimenti nelle fila della div Acqui contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Giunchi Fabio**, da Giuseppe e Matilde Facchini; n. il 6/3/1880 a Bertinoro (FO). Licenza ginnasiale. Ferroviere. Anarchico e iscritto al PRI. Fu schedato nel 1921 a Bologna, dove abitava da anni. Il 5/10/26 fu «esonero dal servizio per scarso rendimento e sentimenti ostili all'attuale regime». Subì controlli sino al 1941. [O]

**Giunghiglia Adolfinia**, da Carlo e Lucia Ventura; n. il 23/3/1889 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu incarcerata in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 5/5 al 24/7/44. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

**Giunghiglia Nobile**, da Fernando e Maria Guidastri; n. il 3/2/1929 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Giura Giuseppe**, da Canio; n. il 17/1/1915 ad Albano di Lucania (PZ). Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 alla Liberazione.

**Giurini Andreina**, da Francesco e Giovanna Ostragovich; n. il 21/6/1901 a Veglia (Pola). Nel 1943 domiciliata a Bologna. Casalinga. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Il figlio Mario\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Giurini Mario**, «Marinaio, Alfredo Fauro», da Andreina Giurini; n. il 13/6/1925 a Pola; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in marina dal 1942 al 1943. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Nell'estate 1944 partecipò all'operazione di salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale S. Orsola. Fu arrestato il 4/9/44 unitamente a numerosi dirigenti della brg e del PdA

(vedi Massenzio Masia). Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/9/44, venne condannato a morte e fucilato il 23/9/1944 al poligono di tiro a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 30/4/44 al 23/9/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Sottocapo della marina, partigiano combattente. Durante la lotta partigiana molto si distingueva per costanza, abnegazione e per intelligente e redditizia attività svolta in circostanze particolarmente difficili e pericolose. Caduto in mani nemiche manteneva esemplare contegno e nel nome d'Italia affrontava da forte il plotone d'esecuzione». Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [O]

**Giuriolo Antonio**, «Toni», da Pietro e Marina Arrighini; n. il 12/2/1912 ad Arzignano (VI); ivi residente nel 1943. Laureato in lettere. Non poté insegnare — dopo avere conseguito la laurea nel 1933 — perché non aveva la tessera del PNF. Il padre, un avvocato iscritto al PSI, aveva subito la violenza fascista nel 1922 per la sua opposizione alla dittatura. Dopo la guerra d'Africa divenne uno dei dirigenti del movimento di GL nel Veneto e nell'estate del 1942 fu tra i fondatori del PdA. All'attività politica clandestina alternava gli studi umanistici nei quali era particolarmente versato. Era un cultore della letteratura francese e russa e tradusse numerosi libri. Fu più volte richiamato alle armi, nel 1933, nel 1935, nel 1940 e nel 1943 quando fu inviato, con il 7° rgt alpini, in Slovenia (Jugoslavia). Aveva il grado di capitano. Qui fece esperienza dal vivo della guerriglia che combattevano i partigiani jugoslavi contro italiani e tedeschi. Al momento dell'armistizio si trovava a Vicenza e fu uno dei primi organizzatori della Resistenza in Veneto. Il 12/9/43 — quattro giorni dopo l'armistizio — scrisse su “Giustizia e libertà”, il foglio clandestino del PdA veneto: «La guerra è finita contro le potenze anglo-sassoni, ma in Italia ci sono ancora i tedeschi. Questi barbari odiatissimi hanno ormai chiara la consapevolezza della loro inevitabile sconfitta; ma vorrebbero associare anche noi alla loro folle corsa verso la rovina e l'annientamento» [...] «Oggi più che mai la nostra coscienza di uomini e di italiani ci impone un preciso e sacro dovere; i nostri nemici mortali, i fascisti e i tedeschi, hanno gettato la loro maschera: occorre ora colpirli, decisamente, per la nostra salvezza presente e futura». Pochi giorni dopo si recò in Friuli, nella valle del Natisone, ed entrò a far parte di una formazione partigiana. Vi restò sino a novembre quando si spostò nel bellunese dove combattè in una formazione GL sino a maggio. Nel mese di giugno nuovo spostamento nell'altopiano di Asiago (VI) e nuovi combattimenti contro i nazifascisti. Alla fine di quel mese dovette tornare in famiglia perché minacciava di incancrenire una ferita a una mano. Sotto falso nome si fece ricoverare al centro ortopedico Putti di Bologna, un complesso sorto per esigenze militari accanto all'Istituto ortopedico Rizzoli. All'interno del Putti funzionava una infermeria clandestina, organizzata dal PSI con la collaborazione del direttore Oscar Scaglietti\*. In essa vi erano ricoverati, tutti con falso nome, altri partigiani feriti. Durante il breve soggiorno bolognese, fu avvicinato da Gianguido Borghese\*, il comandante regionale delle formazioni Matteotti, il quale lo invitò a restare. Essendo in quel momento priva di comandante la brg Matteotti Montagna, gli chiese di assumere la responsabilità, sia pure per un breve periodo, per riorganizzarla. Accettò e, una volta guarito, anziché tornare in Veneto, si recò nell'alta valle del Reno. Il 16/7/44 assunse il comando della brg. In breve tempo divenne uno dei più capaci e stimati comandanti partigiani dell'Appennino tosco-emiliano. La brg operò nei due versanti. Guidò i suoi uomini non con l'autorità del grado, che non fece pesare, ma con l'esempio, dopo avere ricercato e sollecitato il massimo di collaborazione e di partecipazione, ogni volta che doveva prendere una decisione. Lo scrittore Luigi Meneghello — che fu suo partigiano in Veneto — ha scritto che «senza di lui non avevamo veramente senso, eravamo solo un gruppo di studenti alla macchia, scrupolosi e malcontenti; con lui diventammo tutta un'altra cosa. Per quest'uomo passava la sola tradizione alla quale si poteva senza arrossire dare il nome di italiana; Antonio era "un italiano" in un senso in cui nessun altro nostro conoscente lo era; stando vicini a lui ci sentivamo entrare anche noi in questa tradizione». Il rapporto di vera e propria comunione che si era formato tra lui e i suoi uomini in Veneto, si ricreò automaticamente a Bologna. Il cambiamento di latitudine, e quindi di mentalità e di abitudini, oltre che di orientamento politico, non influi su di lui, anche perché la natura della

guerra di liberazione non mutava con il mutare dell'ambiente. Guidò con mano ferma i suoi uomini in tutti i principali combattimenti dell'Appennino tosco-emiliano, compreso quello della repubblica di Montefiorino (MO). Ai primi di settembre 1944 — nel quadro delle direttive del CUMER per la liberazione di Bologna e della provincia — la Matteotti Montagna passò all'attacco nella zona di Capugnano (Porretta Terme) e, a uno a uno, liberò Boschi (Granaglione), Granaglione, Borgo Capanne (Granaglione), Camugnano, Castelluccio (Porretta Terme) e numerosi centri della Toscana. Tra il 4 e 5 ottobre guidò i matteottini nella battaglia per liberare Porretta Terme e consegnò l'importante centro montano alle truppe americane della 5<sup>a</sup> armata. Fermatosi il fronte a valle di Porretta Terme, riorganizzò la Matteotti con la collaborazione di Fernando Baroncini\*, il commissario politico. Riarmata ed equipaggiata dagli americani, la brg passò dalla guerra per bande e di movimento a quella di posizione. Le fu affidato un tratto di fronte e sostenne numerosi combattimenti. Il 12/12/1944, dopo avere occupato una postazione tedesca a Corona, a ovest di Monte Belvedere, i matteottini furono contrattaccati. Mentre copriva i suoi uomini, che si ritiravano combattendo, fu falciato da una raffica di mitraglia assieme a Pietro Galiani\* e Nino Venturi\*. Nella notte nevicò e i corpi dei partigiani poterono essere ricuperati solo nella primavera, quando i matteottini occuparono definitivamente la zona. La sua salma fu trovata minata. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/12/44. Su proposta del comando militare americano, alla sua memoria è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con questa motivazione: «Tra i primi a impugnare le armi contro i nazifascisti, con pochi partigiani della montagna e successivamente organizzando vari reparti combattenti, partecipava ad epiche azioni di guerriglia e sabotaggio, distinguendosi per indomito valore e competenza. Nominato comandante di distaccamento e poi di brigata partigiana, guidava il reparto in valorosi combattimenti, infliggendo al nemico gravissime perdite, prigionieri e ingente bottino di guerra. Alla testa dei suoi uomini, contribuiva validamente alla liberazione di largo territorio dell'alta Toscana, rifulgendo per tanto eroismo e capacità di comando che gli alleati vollero il suo reparto affiancato alle loro forze di avanguardia con le quali conquistava arditamente il caposaldo di Monte Belvedere. Durante il combattimento per l'occupazione della piazzaforte di Corona, teneva da solo testa ad un contrattacco nemico nel nobile intento di proteggere il trasporto dei feriti. Colpito a morte chiudeva nel bacio della gloria la sua ammirevole vita. Esempio luminoso di eccezionale ardimento e di generoso altruismo». Il suo nome è stato dato a una sezione del PSI di Bologna; ad una strada di Bologna ed a una di Molinella. [O]

**Giussani Enrico**, da Angelo e Maria Fanny Caorsi; n. il 13/8/1906 a Genova. Impiegato. Militante antifascista, fece parte del movimento GL. Nel 1936 si recò prima in Francia e poi in Spagna per arruolarsi nelle brigate Internazionali. Fece parte della Colonna Rosselli e combattè sul fronte d'Aragona. Nel 1937, quando si trovava in Spagna, fu schedato. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Rientrato in Francia fu internato in un campo di concentramento. Arrestato dai tedeschi nel 1941, fu consegnato alla polizia fascista e il 23/5/41 inviato al confino per 5 anni nell'isola di Ventotene (LT). Negli anni del confino aderì al Movimento federalista europeo e quindi al PdA. Liberato il 22/8/43, si recò a Milano e divenne, con l'inizio della guerra di liberazione, uno dei dirigenti politici e militari del PdA. Il 22/1/44 la polizia della RSI emise un ordine di cattura nei suoi confronti. Nell'ottobre 1944 fu inviato a Bologna dalla segreteria nazionale Alta Italia del PdA per assumere il comando dell'organizzazione politico-militare del partito, dopo la cattura e la fucilazione del gruppo dirigente. Nell'inverno 1944-45 riorganizzò la struttura clandestina del PdA e per alcuni mesi rappresentò il partito nel CLN. Con Pietro Foschi\* e Tristano Colummi\*, fu tra i comandanti dell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

**Giusti Agata**, da Augusto e Ida Rondelli; n. il 4/2/1903 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Emilio Gandolfi\*, i figli Anna\*, Cesarina\*, Giorgio\*, Giuseppe\*, Maria\* e Severino\*, la cognata Pia Pinelli\*, la figlia di questa Ines Gandolfi\* e Bianca Comastri\*, figlia della Gandolfi. [O]

**Giusti Alfredo**, da Ferdinando e Lucia Carani; n. il 13/9/1902 a Rio Grande (Brasile). Nel 1943 residente a Grizzana. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Giusti Angelo**, da Gelso e Olga Tripode; n. l'8/5/1911 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg GL Montagna e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Giusti Battista**, da Domenico e Stella Bai; n. nel 1903 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai tedeschi il 30/8/1944 mentre tentava di recuperare degli alimenti per la famiglia in un deposito distrutto da un bombardamento aereo.

**Giusti Caterina**, da Luigi e Luisa Calandri; n. il 25/8/1925 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

**Giusti Daniele**, da Alfredo e Rosa Piselli; n. il 21/3/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Giusti Elisa**, da Giuseppe e Rosina Brunetti; n. il 26/11/1889 a Castiglione de' Pepoli. Casalinga. Nel 1936 seguì nell'esilio in Francia il marito Luigi Mattei\*. Madre di cinque figli venne arrestata dalla Gestapo il 6/5/42 nel corso di una rappresaglia per la partecipazione del figlio, Giuseppe Mattei\* alla lotta del Maquis francese. Deportata in Germania negli ultimi giorni del 1942, dopo essere stata a lungo torturata, venne internata nel campo di concentramento di Ravensbrück (Germania). Alla vigilia del Natale 1942 scrisse ai familiari: «Mi faccio coraggio, pensate a voi, fate del vostro meglio per fare d'acconto della mia bimba Giorgetta. Abbiate pazienza e custodite la nipotina Daniela. Vi saluto tutti; vi bacio e abbraccio con tanto affetto. La vostra mamma, che vi pensa giorno e notte, vi augura una buona fine e un buon principio d'anno». Morì pochi giorni prima della Liberazione. Il figlio Giuseppe morì a seguito delle torture inflittele dai tedeschi, nell'aprile 1944. [AR]

**Giusti Enrichetta**, «Ketty», da Delmo; n. il 12/4/1913 a Formigine (MO). Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Giusti Eros**, da Attilio e Roma Rina Martinelli; n. il 28/6/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1941 all'8/9/43 con il grado di ufficiale. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Giusti Lorenzo**, da Giovanni e Giulia Venturi; n. il 21/9/1890 a Bologna. Licenza di scuola media. Capostazione delle ferrovie. Militò prima nel movimento anarchico e poi nel PSI. Negli anni della prima guerra mondiale divenne dirigente del Sindacato ferrovieri italiani, sia a livello provinciale, come segretario, sia nazionale. All'interno del sindacato fu tra i sostenitori, nel 1922, della necessità di costituire un fronte unico antifascista di tutte le forze del lavoro. Il 9/2/22 fece parte della delegazione dello SFI — dal quale era partita la proposta — che si incontrò con quelle del PSI, PCI, CGdl e dell'USI per dare vita all'Alleanza del lavoro. Nel novembre dello stesso anno fu eletto nell'esecutivo dello SFI, il massimo organo dirigente del sindacato ferrovieri. Per la sua attività politica e sindacale subì dure persecuzioni. Per avere sospeso il lavoro in occasione del I Maggio 1922 fu sospeso per alcuni giorni. Per essere stato uno dei promotori e per avere preso parte allo sciopero dell'1/8/22, indetto dall'Alleanza del lavoro, fu prima retrocesso a sottocapostazione e nel luglio 1923 licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e



l'art. 58 della Legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. Anche se lo combatteva, il regime fascista cercò di lusingarlo e di attirarlo nel sindacato corporativo, per sfruttare il grande prestigio che aveva tra i ferrovieri. Al termine di un colloquio, nel corso del quale gli venne proposto invano di accettare la segreteria della federazione fascista dei lavoratori dei trasporti, Mussolini gli disse: «Ti stroncheremo». Per sottrarsi alla persecuzioni fasciste, emigrò prima in Francia e poi in Spagna, dove subì numerosi arresti per l'attività politica che svolgeva, unitamente al martire socialista Fernando De Rosa. Dopo l'avvento della repubblica spagnola, ricoprì incarichi di grande responsabilità all'interno della Confederazione sindacale dei lavoratori anarchici e della Federazione anarchica iberica. All'inizio della guerra civile — scatenata dalla sedizione franchista—fu tra i fondatori della Colonna italiana della divisione Ascaso che si battè sul fronte di Huesca. In seguito militò nelle colonne Rosselli e Durruti, partecipando a tutte le principali battaglie della guerra civile. Durante il soggiorno spagnolo fu anche responsabile del gruppo «P. Cori» e di Villa Malatesta a Barcellona. Dopo l'assassinio del dirigente anarchico Camillo Berneri, a opera della polizia stalinista, ebbe numerosi e forti contrasti con i dirigenti del PCI. Fu schedato nel 1937, mentre si trovava in Spagna, e lo stesso anno fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rimpatriato. Conclusasi tragicamente la guerra civile di Spagna, rientrò in Francia dove fu internato per 15 mesi nel campo di concentramento d'Argèles surmer. Riottenuta la libertà, partecipò alla Resistenza contro i tedeschi dai quali fu catturato a Dunkerque. Riuscì a evadere dopo molti mesi di detenzione. Rientrato in Italia dopo l'8/9/43, aderì al PSI e partecipò alla Resistenza nella zona imolese. Alla Liberazione è stato eletto nella segreteria nazionale dello SFI e nominato presidente della Cooperativa ferrovieri di Bologna. [O]

**Giusti Maria Luisa**, «Astra», da Primo; n. nel 1918. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Giusti Mario**, da Medardo e Maria Maddalena Masina; n. il 28/5/1915 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

**Giusti Redegondo**, da Lorenzo\* e Giuseppina Capannori; n. il 27/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Rappresentante. Antifascista. Nel 1935 fu incluso nell'elenco dei sovversivi perché il padre si trovava fuoriuscito in Spagna. Il 27/3/40 nella sua pratica fu annotato: «prosegue adeguata vigilanza». Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg Boiardo. Riconosciuto patriota dal 13/9/43 alla Liberazione. [O]

**Giusti Renato**, da Gaetano ed Elsa Landuzzi; n. il 20/7/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola artistica. Modellista. Prestò servizio militare dal 3/2/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Giusti Sergio**, «Giuliano», da Igino ed Elena Bollini, n. il 22/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> istituto tecnico per geometri. Impiegato. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoli di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Giusti Torello**, da Primo e Pia Lenzi; n. il 20/1/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Austista. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 31/9/44.

**Giustinelli Alfredo**, «Fred», da Giustino e Albina Ravaglia; n. il 18/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Militò nella brg SAP Imola. Venne incarcerato a

Imola dal 13 al 28/4/44. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Giustini Felice**, da Angelo e Clotilde Tossani; n. il 24/8/1907 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Imbianchino. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Giustini Giuseppe**, da Raimondo e Lucia Agolini; n. il 4/10/1905 a Senigallia (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Maggiore dell'esercito. Fu membro nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Gnesini Alfiero**, detto Alfredo, da Amedeo e Maria Assunta Zini; n. l'11/6/1895 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Gnesini Armando**, da Giovanni e Venusta Galanti; n. il 9/1/1900 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Gnesini Carlo**, «Montagna», da Augusto e Amalia Ruggeri; n. l'8/8/1912 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Il fratello Vittorio\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota.

**Gnesini Enio**, da Amilcare e Luigia Ghedini; n. il 4/6/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Falegname. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Gnesini Francesco**, da Giovanni e Venusta Galanti; n. il 9/1/1900 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Gnesini Gino**, da Aristide e Maria Lorenzini; n. il 5/2/1925 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte al combattimento di Cà Malanca del 10/10/44 nel corso del quale rimase gravemente ferito. Ricoverato insieme con altri a Cavina nella canonica, venne poi trasferito nell'ospedale di Brisighella (RA). Prelevato insieme con i suoi compagni dalle brigate nere, venne ucciso al poligono di tiro di Bologna il 18/10/1944. La sua salma insieme con quella di Ferruccio Terzi\*, Renato Moretti\*, Sergio Giulio Minozzi\*, Alfonso Bagni\*, fu ritrovata presso la Certosa di Bologna. Riconosciuto partigiano dall' 1/5/44 al 18/10/44. [AQ]

**Gnesini Vittorio**, da Augusto e Amalia Ruggeri; n. il 23/3/1900 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti a Torre (Monghidoro) il 27/6/1944 durante un rastrellamento. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 27/6/44.

**Gnomi Francesco**; n. il 24/9/1876 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio di un anno dell'avanzamento di carriera. Analogo provvedimento, ma per 6 mesi, subì dopo lo sciopero dell'1/8/22. L'1/8/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

**Gnudi Antonio**, da Pietro e Argia Mimmini; n. il 19/6/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/7/44 al 17/4/45.

**Gnudi Antonio**, da Giuseppe e Maria Mascagni; n. il 27/8/1871 a Medicina. Dal 1884 residente a Bologna. Laureato in medicina. Libero docente di patologia speciale medica dimostrativa. Dovette abbandonare l'insegnamento nel 1931 — unitamente ad altri cinque docenti — per essersi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista. Fu riammesso all'insegnamento nel 1945, dopo la Liberazione. [O]

**Gnudi Bruno**, da Evaristo e Adele Menzani; n. il 6/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Gnudi Carolina**, «Volpe», da Virgilio e Gaetana Tugnoli; n. il 27/3/1902 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia al Pirotecnico. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuta partigiana dall'8/6/44 alla Liberazione.

**Gnudi Cesare**, da Ernesto e Maria Lambertini; n. il 10/1/1916 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Corticella (Bologna) con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Gnudi Cesare**, da Rinaldo e Rosa Remondini; n. il 9/7/1910 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in lettere. Critico d'arte. Iscritto al PdA. Nel 1933, mentre frequentava a Roma la scuola di perfezionamento di storia dell'arte di quell'università, aderì al movimento GL. Ritornato a Bologna, militò nel gruppo GL diretto da Carlo Lodovico Raghianti\*. Fu arrestato, unitamente ad altri antifascisti bolognesi, l'8/5/43, mentre prestava servizio militare come geniere nella caserma Marconi. Riottenne la libertà il 26/7/43, alla caduta del fascismo. Dopo l'inizio della lotta di liberazione, si trasferì a Firenze e assunse incarichi politici nel PdA. Fu tra gli organizzatori del servizio incaricato di assistere i prigionieri di guerra alleati e gli ebrei perseguitati e collaborò con la Commissione radio (Co-Ra) che teneva i rapporti con gli alleati. All'interno del CLN toscano, era il vice di Enzo Enriques Agnoletti\*, il rappresentante ufficiale del PdA. Riconosciuto partigiano. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. Ha pubblicato: *Finzi Mario*. [O]

**Gnudi Cesarina**, da Gustavo e Olimpia Petri; n. il 24/10/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Gnudi Corialano**, da Marino ed Elvira Selleri; n. il 30/3/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono mezzadro. Appartenente a una tipica famiglia mezzadrile della bassa pianura bolognese, composta da 22 membri, con i suoi familiari dopo l'8/9/43 aderì al movimento resistenziale. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi «anche se la sua militanza fu di breve durata». Dopo l'attentato al colonnello della GNR di Castenaso, venne prelevato dalla sua casa e fucilato alla Croce del Biacco (Bologna) il 18/8/1944 insieme con Ferdinando Benassi\* e Bruno Montanari\*. Anche il cugino Giordano Gnudi\* venne ucciso dai tedeschi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 18/8/44. [AQ]

**Gnudi Dorando**, «Giallo», da Gaetano e Annunziata Zucchini; n. il 24/9/1916 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio dal 21/1/41 all'8/9/43. Con i fratelli Duilio\* e Orlando\* guidati da Luciano Romagnoli\*, partecipò all'organizzazione delle prime basi partigiane del molinellese. Militò nel btg Alberani della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 21/4/44 alla Liberazione. [AQ]

**Gnudi Duilio**, «Moro», da Gaetano e Annunziata Zucchini; n. il 26/6/1912 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri dal 10/10/42 all'8/9/43. «Nato nella terra di Massarenti», cresciuto in una famiglia socialista e in una

città come Molinella che non si arrese alla violenza fascista, dopo il 25/7/43 abbandonò il servizio militare e ritornò a Molinella. Subito dopo l'8/9/43, guidato da Luciano Romagnoli\* con i fratelli Dorando\* e Orlando\* partecipò all'organizzazione delle prime basi partigiane del molinellese. Costretto nel luglio 1944 ad abbandonare Molinella per il vasto rastrellamento operato dalle truppe nazifasciste dopo lo sciopero delle mondine, si trasferì sull'Appennino romagnolo. Militò nella btg Guerrino della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti di Capanna Marcone e di Cà di Guzzo nel corso del quale rimase ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ-B]

**Gnudi Elio**, da Raffaele e Clotilde Cesari; n. il 9/7/1914 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Riconosciuto benemerito.

**Gnudi Elsa**, «Franca», da Enrico ed Elvira Landini; n. il 9/5/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Infermiera. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Gnudi Enio**, da Giuseppe e Albina Baroni; n. il 18/1/1893 a S. Giorgio di Piano. Immigrato a Bologna dal marzo 1896, divenne operaio al reparto tecnico delle ferrovie dello stato. Nel 1919 fu chiamato a far parte del comitato centrale del SFI. Militante del PSI, nell'ottobre 1920 aderì alla frazione comunista. Fu nominato sindaco di Bologna il 21/11/20 dal consiglio comunale eletto nelle elezioni avvenute il 31 ottobre precedente. Pochi istanti dopo la sua nomina, i fascisti scatenarono un attacco armato contro la folla che salutava la vittoria elettorale socialista, provocando un grave eccidio (eccidio di Palazzo d'Accursio): nell'antistante piazza Nettuno restarono uccisi o mortalmente feriti 10 lavoratori, e nella sala del consiglio rimase mortalmente ferito un consigliere comunale di minoranza, il nazionalista avv. Giulio Giordani, per un colpo di pistola di cui non fu mai appurata la provenienza. Sciolta d'autorità, due giorni dopo, l'amministrazione comunale elettiva di Bologna e scatenatasi la reazione fascista in tutto il paese, divenne bersaglio degli attacchi fascisti. Partecipò a Livorno, il 21/1/21 al congresso costitutivo del PCI. Nelle elezioni politiche del 15/5/21, venne eletto deputato per la lista dei comunisti nella circoscrizione di Novara, ma, per la giovane età, non poté accedere al parlamento. Svolse una intensa attività organizzativa nel bolognese per conto del suo partito. Al II congresso del PCI, svoltosi a Roma nel marzo 1922, venne eletto nel comitato centrale. Fu uno degli animatori della partecipazione dei ferrovieri allo sciopero antifascista promosso dall'Alleanza del lavoro, agli inizi dell'agosto 1922. Nello stesso anno fu schedato. Venne arrestato nel febbraio 1923 e subì con molti altri, quello che fu il primo processo al PCI: fu assolto il 26 ottobre successivo «per insufficienza di prove». Mentre era in stato di arresto, il 21/6/23, venne licenziato dalle ferrovie e 8 giorni dopo condannato ad una multa di 500 lire, per «abbandono di lavoro in occasione dello sciopero ferroviario nell'agosto 1922». Nel maggio 1924, partecipò alla conferenza comunista consultiva, che si svolse sulle montagne del Comasco, e parleggiò per la «maggioranza» di Gramsci; nel giugno successivo raggiunse Mosca e partecipò, con vari delegati italiani, al V congresso dell'Internazionale comunista. Al termine del III congresso del PCI, che si svolse a Lione, venne eletto nel comitato centrale, con lo pseudonimo di Landuzzi, già usato in precedenza. Svolse la mansione di funzionario «interregionale» specie nel Mezzogiorno e fu perseguitato da misure poliziesche. Nel maggio 1926 fu in Francia, dove svolse attività politica fra gli emigrati antifascisti italiani. Il 17/3/27 unitamente a Di Vittorio, Leone, Montagnana, Del Magro e Pastore, venne eletto a far parte della commissione esecutiva dei gruppi comunisti in Francia e designato alla responsabilità di segretario, assumendo lo pseudonimo di Oreste. Fu arrestato più volte e il 13/9/27 espulso dalla Francia, dove ritornò clandestinamente. Accusato, come tutti i membri del comitato centrale del PCI che poi furono rinviati al celebre «processo» del tribunale speciale nel 1928, il suo caso venne stralciato dalle sentenze istruttorie del 19/10/28 e del 5/2/29 perché latitante. Nel 1928 partecipò alla II conferenza nazionale del PCI. Fu in Svizzera e dal novembre in Francia, ove, assunto lo pseudonimo di Ernest Goliath, diresse ancora i comitati operai antifascisti. Dopo essere stato negli USA, entrò in Messico e in Argentina,

con compiti di propaganda e di organizzazione del movimento sindacale comunista. Nel settembre 1920 fu nell'Unione sovietica, dove partecipò al V congresso dell'Internazionale sindacale rossa. Poi ritornò in Francia e raggiunse saltuariamente la Spagna, il Belgio e la Svizzera. Al IV congresso del PCI, a Colonia, venne rieletto nel comitato centrale. Segnalato per l'arresto sulla «Rubrica di frontiera» e sul «Bollettino delle ricerche» (supplemento dei «sovversivi»), nell'aprile 1933, venne «compreso nell'elenco dei sovversivi classificati per attentatori o comunque capaci di atti terroristici». Il 4 e 5/6/33 partecipò, in rappresentanza del PCI, al congresso europeo antifascista, svoltosi a Parigi. Collaborò alla «Voce operaia». Avrebbe assunto anche gli pseudonimi di Giuseppe Pozza e Antonio Verdi. Nell'agosto 1936 fu tra i firmatari dell'appello «Per la salvezza dell'Italia riconciliazione del popolo italiano». Agli inizi del 1942 fu in Canada e concorse alla fondazione dell'Alleanza internazionale Garibaldi. Ritornò a Bologna dall'esilio, nel novembre 1945, dove, nell'anniversario dell'eccidio di Palazzo d'Accursio, il 21 novembre, prese contatto con la cittadinanza di cui fu sindaco, nel corso di una grande manifestazione popolare. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una di S. Giorgio di Piano.[AR]

**Gnudi Enzo**, da Cesare e Maria Tassoni; n. il 16/6/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio dall'1/5/40 all'1/10/43 con il grado di caporale. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/9/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo la fame, la sete ed il gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945.*

**Gnudi Eoliano**, da Erminio e Argentina Villi; n. l'1/1/1926 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza d'avviamento commerciale. Nella primavera 1943 con altri giovani antifascisti del quartiere Pontevecchio (Bologna), diede vita ad un gruppo molto attivo che svolse intensa attività antifascista. Tra questi vi erano Enio Bordoni\*, Elio Cicchetti\*, Flavio Tampieri\* e Remo Nicoli\*. Con l'inizio della guerra di liberazione, questo gruppo provvide a salvare molti soldati della caserma di via Magarotti (oggi via dei Bersaglieri) e quindi entrò nel FdG. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico. Ma fu all'interno del FdG che svolse prevalentemente la propria attività, come collaboratore prima di Gianni Masi\* e di Dino Bergonzoni\* e quindi del segretario regionale Angelo Giuffra. Nel luglio 1944 si recò nella repubblica partigiana di Montefiorino (MO) per organizzare il FdG. Si trasferì quindi a Modena e a Reggio Emilia, sempre per il FdG. Tornò a Bologna negli ultimi mesi del conflitto. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 20/11/43 alla Liberazione.

**Gnudi Ettore**, da Pietro e Argia Mummi; n. il 24/10/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Poggio (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Gnudi Evaristo**, da Raffaele e Clotilde Cesari; n. il 25/4/1911 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Gnudi Fortunata**, da Leonardo e Angela Casalini; n. il 27/5/1869 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Il 29/9/1944 fu uccisa per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastra di Rioveggio (Monzuno), con altre 15 persone, tra le quali la figlia Ada Neri\* e la nipote Tarcisia Collina\*. [O]

**Gnudi Francesco**, da Albino e Adelina Librenti; n. l'11/3/1902 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1921 e controllato sino al 1942. [O]

**Gnudi Gaetano**, da Luigi e Costanza Mareggiani; n. il 13/12/1879 a Bologna. Tranviere. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1911. Fu controllato sino al 15/3/38, quando venne radiato dall'elenco degli schedati.[O]

**Gnudi Giordano**, da Dovilio e Angiolina Govoni; n. il 5/6/1930 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castenaso. «Per la sua giovane età» non fece parte del movimento partigiano. Tuttavia, divenuto «il vivandiere» dei partigiani ospitati nella sua casa colonica, spesso s'intrattenne a parlare con essi, informandosi sull'attività svolta e «custodendo gelosamente il contenuto di tali conversazioni». Il 23/9/1944, i tedeschi dopo uno scontro con i partigiani, incominciarono a sparare sugli abitanti per rappresaglia. Rifugiatosi dietro un albero, venne ucciso da una raffica di mitra sparatagli a bruciapelo. Dopo la Liberazione la sua salma è stata tumulata nel sacrario dei caduti «accanto a quei partigiani nelle cui fila avrebbe voluto militare». Il cugino Coriolano Gnudi\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi dal 18/7/44 al 23/9/44. [AQ]

**Gnudi Giuliano**, «Palmiro», da Celso e Anedina Baietti; n. l'8/1/1926 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/1/44 al 22/2/45.

**Gnudi Luciano**, da Innocenzo e Maria Anna Beghelli; n. il 24/10/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Gnudi Marino**, da Raffaele e Giulia Vignoli; n. il 23/9/1900 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castenaso. 1<sup>a</sup> istituto tecnico. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Gnudi Mario**, da Giuseppe e Albina Baroni; n. il 7/9/1887 a S. Giorgio di Piano. Ferroviere. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per avere preso parte allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel 1923 venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1924 fu schedato e controllato sino all'1/2/1933, quando morì. [O]

**Gnudi Mario**, da Oreste e Maria Luigia Bonetti; n. il 28/4/1879 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 fu eletto al Consiglio provinciale, ma non poté essere insediato perché il consiglio venne sciolto dopo l'assalto fascista a Palazzo d'Accursio. Fu per molti anni dirigente del SFI. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

**Gnudi Mario**, da Cesare e Maria Tassoni; n. il 26/3/1918 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Gnudi Medardo**, da Remigio e Rosa Zanetti; n. l'11/5/1911 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel del Rio. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 alla Liberazione.

**Gnudi Orlando**, «Romeo», da Gaetano e Annunziata Zucchini; n. il 18/7/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/3/40 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, cresciuto a Molinella, dove gli operai e i braccianti agricoli opposero una tenace resistenza alla violenza fascista, subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale. Sotto la guida di Luciano Romagnoli\* insieme con i fratelli Dorando\* e Duilio\* partecipò all'organizzazione delle prime basi partigiane del molinellese. Successivamente, unitosi ad un gruppo di partigiani di Medicina, si trasferì sull'Appennino tosco-emiliano. Militò nel 1° btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti su Monte La Fine e su La Bastia. Riconosciuto partigiano dal 4/10/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ]

**Gnudi Riccardo**, da Pietro e Virginia Saguatti; n. il 15/1/1907 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Carrettiere. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/3/44 alla Liberazione.

**Gnudi Rosa**, da Ernesto Michele e Maria Lambertini; n. il 24/8/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Militò nel 4° btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Gnudi Tonino**, da Gaetano ed Emma Achilli; n. il 4/11/1888 ad Imola. Fuochista delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1929 il suo nome venne incluso nell'elenco dei ferrovieri politicamente sospetti. Il 12/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Gnudi Vincenzo**, da Giovanni e Alba Dani; n. il 25/7/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 33<sup>a</sup> brg Dragone della div. Modena. Riconosciuto partigiano dal 29/4/44 al 30/4/45.

**Gnudi Walter**, da Antonio e Linda Bertacchini; n. il 20/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza dal 12/5 all'8/8/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

**Gnugnoli Anselmo**, da Leonardo e Barbara Buttazzi; n. il 28/8/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Gnugnoli Armando**, da Alfonso e Teresa Martignani; n. il 2/6/1908 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Gnugnoli Arturo**, da Leonardo e Barbara Buttazzi; n. il 29/10/1906 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Gnugnoli Augusto**, da Leonardo e Barbara Buttazzi; n. l'11/5/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 21/7 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

**Gnugnoli Bruno**, da Narciso e Ida Baroncini; n. il 5/6/1913 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'8/5/45.

**Gnugnoli Giorgio**, da Riccardo e Anna Monari; n. il 27/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico tornitore. Riconosciuto benemerito.

**Gnugnoli Maria**, da Alessandro e Giuseppina Bonfiglioli; n. il 18/5/1929 a Castel S. Pietro Terme;

ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colona. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 17/4/45.

**Gnugnoli Mario**, da Petronio e Angiola Sarti; n. il 2/5/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

**Gnugnoli Riccardo**, da Leonardo e Barbara Buttazzi; n. il 21/2/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/1/40 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 alla Liberazione.

**Gnugnoli Walter**, «Flich», da Cesare e Teresa Campagnoli; n. l'11/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò prima nella brg SAP Ravenna e operò a Conselice (RA) e poi nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Gobbi Marino**, da Enea e Ida Borsari; n. il 14/9/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

**Gobbi Renzo**, da Enea e Ida Borsari; n. l'1/6/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Arrestato per due volte nel corso della lotta di liberazione, riuscì a fuggire. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

**Gobbo Giovanni**, da Filippo e Teresa Macedonia; n. il 29/5/1890 a Mestre (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Godi Federico**, da Luigi e Paolina Cacciari; n. il 2/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Prese parte ai combattimenti in Grecia contro i tedeschi nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/9/43.

**Godoli Edo**, da Lino e Medea Adele Montaguti; n. l'1/10/1906 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Iscritto al PRI. Il 28/2/41 fu assegnato al confino per 3 anni perché di «sentimenti contrari al regime e all'alleanza con la Germania». Venne prosciolto per condono e liberato l'1/9/41. Fece parte del Comando piazza di Bologna e prese parte alla preparazione del piano insurrezionale nell'estate 1944. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

**Goidanich Vittorio**, da Pietro Gabriele e Itala Gasperini; n. il 12/7/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Imprenditore. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Gola Guglielmo**, da Cesare ed Elisabetta Bevilacqua; n. il 14/8/1915 a Torino. Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

**Goldoni Alfo**, da Enrico e Debora Bassi; n. il 19/7/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Parma. Militò nella 2<sup>a</sup> div Julia. Riconosciuto partigiano dal 18/1/45 al 25/4/45.

**Goldoni Dino**, «Carobio», da Giuseppe ed Enrica Martinelli; n. il 12/9/1925 a Crevalcore; ivi



residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 20 al 31/8/44. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

**Goldoni Giovanni**, da Raffaele e Filomena Mezzetti; n. il 2/5/1870 ad Anzola Emilia. Colono. Iscritto al PSI. Anche se oggi è quasi sconosciuto e ignorato, fu uno dei principali dirigenti del mondo contadino bolognese all'inizio del secolo. Operò in silenzio, ma con grande fede e decisione e per questo fu duramente perseguitato dalla classe agraria e dal fascismo. Fu il classico capolega contadino, una figura nuova nelle campagne padane, tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX, e insolita per il ruolo che assunse, sia per le lotte agrarie sia per lo sviluppo dell'economia nelle campagne. Iscrittosi al PSI nel 1900, tre anni dopo diede vita alla prima lega di mezzadri e di affittuari ad Anzola Emilia. In un momento in cui il PSI e la Federterra si preoccupavano quasi esclusivamente di organizzare i braccianti, comprese l'importanza e la funzione dei mezzadri nelle lotte contadine. Contro l'opinione di molti, fu sempre un sostenitore dell'alleanza tra coloni e braccianti. Nel 1905, quando il PSI conquistò l'amministrazione comunale, fu eletto sindaco. Sotto la sua guida — resterà in carica sino al 1921, quando fu cacciato dai fascisti — Anzola Emilia conobbe un grande sviluppo e furono risolti problemi secolari come quello dell'acquedotto, delle scuole, delle strade e delle abitazioni. L'amministrazione nel 1910 favorì la costruzione della Casa del popolo, che divenne il simbolo dell'attività e della forza del movimento operaio locale. Oltre che sede dei sindacati, dei partiti e delle associazioni culturali e ricreative, la Casa del popolo ospitò anche la cooperativa agricola, una delle principali del bolognese. I problemi agricoli e dei coloni erano al centro del suo pensiero politico. Per questo motivo fu uno dei principali artefici del patto colonico che i mezzadri conquistarono nel 1908, il primo nella storia bolognese. Dopo secoli, i contadini avevano finalmente un patto scritto e articolato in modo organico, mentre in passato la loro vita e i loro averi erano sempre stati affidati alla «bontà» del padrone, il quale disponeva a suo piacere dell'amministrazione e dell'attività dei fondi agricoli, a seconda degli «usi e delle abitudini». Nel 1920, quando la Federterra decise di promuovere un'agitazione a carattere provinciale per il rinnovo del patto colonico del 1908, fu chiamato a far parte della commissione di studio prima e del comitato d'agitazione poi, insieme con Giuseppe Bentivogli\*, Renato Tega\*, Mario Piazza\*, Luigi Fabbri\* e Paolo Fabbri\*. Iniziata nel gennaio 1920, l'agitazione agraria — la più lunga nella storia bolognese — terminò il 25/10/20 con il concordato Paglia-Calda, che segnava una grande vittoria contadina, ottenuta grazie all'alleanza tra coloni e braccianti. Con una sola, lunga, durissima lotta — costata morti e feriti al mondo contadino — furono conquistati quattro capitolati per coloni, braccianti, affittuari e boari. Sconfitti sul piano sindacale, gli agrari scatenarono la violenza fascista il giorno stesso in cui fu firmato il concordato. Goldoni fu uno dei primi a essere colpito. Arrestato il 19/4/21, restò in carcere tre mesi per le accuse più varie, anche se la sua colpa maggiore fu quella di essere stato uno dei principali dirigenti dello sciopero agrario. Con la scarcerazione, avvenuta senza processo, non cessarono, ma furono intensificate le persecuzioni. Fu destituito da sindaco e subì numerose bastonature. Nel 1922 venne sequestrato da una squadra di fascisti a Borgo Panigale (Bologna) e, sotto la minaccia delle armi, dovette bere un «caffè della morte». Per avere un po' di pace, abbandonò Anzola Emilia e si trasferì a Calderara di Reno dove, a seguito dei postumi delle bastonature subite, morì il 24/5/1924. Ai lavoratori fu impedito di accompagnarlo al cimitero. [O]

**Goldoni Natale**, «Marco», da Amilcare e Amedea Marani; n. il 23/12/1920 a Modena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fonditore. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

**Goldoni Sante**, da Cleto e Cornelia Cardinali; n. il 4/4/1920 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Albania nella guardia armata alla frontiera. Prese parte con la div Acqui ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Successivamente fu internato in campo di concentramento in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

**Goldoni Tullio**, da Gaetano e Pia Cremonini; n. il 28/11/1902 ad Anzola Emilia. 4<sup>a</sup> elementare. Fabbro. Anarchico. Il 29/1/21 fu arrestato a seguito dello scontro che, in quel giorno, si era avuto a Casteldebole (Borgo Panigale), con alcune Guardie regie, e liberato dopo breve detenzione. Essendo segretario del Gruppo anarchico d'Anzola Emilia, fu schedato. L'11/9/21, in una sparatoria con i fascisti, riportò una ferita al braccio destro. Il 2/3/22 fu arrestato perché trovato in possesso di una bomba a mano. Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, nel 1923 emigrò in Francia. Nel 1933 venne incluso nella lista degli attentatori e nel 1939 fu emesso, nei suoi confronti, un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. I controlli, da parte delle autorità consolari, proseguirono sino al 4/3/43. [O]

**Goldstaub Clotilde**, da Zevolun e Pasqua Basevi; n. il 21/9/1890 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internata, con il padre\* e con la madre\*, in campo di concentramento in Germania, dove morì.

**Goldstaub Basevi Pasqua**, vedi Basevi Pasqua.

**Goldstaub Zevolun**, da Mosé e Adelaide Sforzi; n. il 16/6/1867 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Rappresentante. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internato, con la moglie Pasqua Basevi\* e la figlia Clotilde\* in campo di concentramento in Germania, dove morì.

**Golemi Kalem**, da Xhafer e Kerpaci Shek; n. il 25/3/1920 a Valona (Albania). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Studente. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Golfarini Arturo**, da Mauro e Giuseppina Gaspari; n. il 23/11/1900 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Golfarini Bruno**, «Topo», da Augusto e Nerea Rossi; n. il 3/3/1929 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3<sup>o</sup> btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Golfarini Guerrino**, «Macario», da Silvio ed Emma Testi; n. il 5/3/1917 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Sabiem Parenti. Prestò servizio militare negli autieri dal 28/8 al 12/9/43. Militò nel 4<sup>o</sup> btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Golfarini Primo**, da Evaristo e Maria Alberani; n. il 24/3/1909 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2<sup>a</sup> elementare. Colono. Fu attivo nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Golfetti Antonio**, da Attilio e Virginia Docci; n. il 27/4/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Il fratello Pietro\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Golfetti Giuseppe**, da Attilio e Virginia Docci; n. il 18/4/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il fratello Pietro\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

**Golfetti Pietro**, da Attilio e Virginia Docci; n. l'11/8/1909 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia a Malfolle (Marzabotto) il 23/7/1944, insieme con Fernando Cucchi\*, Aldo Melega\*, Domenico Minelli\*, Celso Serenari\*, Valentino Simonini\*, Aldo Stanzani\*, Emilio Stanzani\*, Giuseppe Venturi\*, Francesco Zanardi\*. Successivamente i loro corpi furono dati alle fiamme.

Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 23/7/44. [O]

**Golfi Leopoldo**, da Domenico e Maria Baraccani; n. il 10/9/1905 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 al 16/12/44.

**Golfieri Alberto**, «Giulio», da Primo e Argia Brunaldi; n. il 26/6/1927 a Ferrara. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Ferito in combattimento, morì a Budrio il 26/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Golfieri Alberto**, da Romeo e Maria Malaguti; n. il 21/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Golfieri Alfredo**, da Adolfo e Angiolina Ragazzi; n. l'8/5/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento professionale. Operaio. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Golfieri Corrado**, da Giuseppe e Albertina Tampieri; n. il 26/3/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Golfieri Enzo**, da Giuseppe e Albertina Tampieri; n. il 6/1/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Golfieri Giorgio**, da Alfonso e Assunta Bioggi; n. l'11/5/1898 a Bologna. Ferroviere. Nel 1925 fu trasferito per punizione a Trento, schedato e classificato comunista. Tornato a Bologna nel 1932, fu sottoposto a controlli sino al 24/1/32, quando venne radiato dall'elenco degli schedati. [O]

**Golfieri Giovanni**, da Ugo e Marcellina Malossi; n. il 25/8/1924 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Riconosciuto benemerito.

**Golfieri Giuseppe**, da Ettore e Rosa Toselli; n. il 6/4/1902 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Golinelli Argo**, da Antonio e Ildegarda Armaroli; n. l'11/12/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Golinelli Armando**, da Antonio e Ildegarda Armaroli; n. il 15/6/1920 a San Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. 3<sup>a</sup> avviamento professionale. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Golinelli Arturo**, da Francesco e Giuseppina Pieroni; n. il 20/5/1892 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Sarto. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel corso della lotta di liberazione fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 al 14/4/45.

**Golinelli Arvedo**, da Celeste e Desolina Tibaldi; n. il 16/1/1920 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943

residente a Bologna. Licenza elementare. Rappresentante. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1944 alla Liberazione.

**Golinelli Astorre**, da Armando e Maria Stella Crudeli; n. l'11/3/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Antifascista, mise a disposizione del movimento resistenziale di S. Pietro in Casale la sua bottega per le riunioni clandestine che si tenevano «attorno al suo banchetto di calzolaio». [AQ]

**Golinelli Augusto**, da Gildo e Angela Panicali; n. il 28/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico. Collaborò con il dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Golinelli Aurelio**, da Marcello e Adalgisa Allegri; n. il 28/12/1927 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Golinelli Bruno**, «Totò», da Guido e Tersilla Franchini; n. il 6/6/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Pietro in Casale. Nella sua casa colonica, base partigiana, venne installato il ciclostile offerto da don Bruno Salsini\* per ciclostilare il giornale clandestino "La Fiaccola". Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione.ne. [AQ]

**Golinelli Cesare**, da Giacomo Giovanni e Giuseppina Zagni; n. il 6/5/1889 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Già guardia rossa di Giuseppe Massarenti \*, nel corso della lotta di liberazione militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Venne fucilato insieme con altri 6 compagni sotto il monumento al Popolano in piazza VIII Agosto a Bologna il 18/8/1944. Notizia dell'esecuzione fu data da un volantino della federazione bolognese del PCI in data 23/8/44. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 18/8/44. [B]

**Golinelli Carlo**, da Carlo ed Emilia Olivelli; n. il 29/7/1893 a Imola. Cementista. Il 2/8/22 venne gravemente ferito dai fascisti mentre era in corso lo sciopero generale indetto dall'Alleanza del lavoro. L'aggressione squadrista si scatenò a seguito della morte del fascista Andrea Tabanelli avvenuta in circostanze non mai chiarite. Nella stessa giornata vennero gravemente feriti Fausto Manfredi, Guido e Romeo Cornazzani, Luigi Manzoni, Giulio Fiordalisi\*, Atea\* e Giulio Brini\*, Giulio Vespignani\*, Agostino Bedeschi, Nildo Mazzini, Pietro Sassi. [AQ]

**Golinelli Clementina**, da Pio e Anna Mirri; n. il.20/4/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota.

**Golinelli Cleto**, da Raffaello e Geltrude Rosa; n. il 18/8/1871 a S. Lazzaro di Savena. Mediatore. Antifascista. Il 6/11/27 fu arrestato per avere detto pubblicamente «Mussolini è un pezzente e un affamato». Condannato a 3 mesi di reclusione, il 28/12 venne graziato e liberato. L'1/5/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato».[O]

**Golinelli Decio**, da Luigi e Ines Baschieri; n. il 23/2/1922 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELLAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

**Golinelli Dorianò**, «Oder», da Francesco ed Ermenegilda Anderlini; n. il 22/8/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/9/42 all'8/9/43 con il grado di aviere scelto. Militò nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

**Golinelli Edmondo**, «Liberò», da Giovanni e Maria Cocchi; n. il 15/4/1916 a Imola. Nel 1943 residente a Milano. Pugile, fu avversato dai fascisti per i suoi sentimenti antifascisti, antirazziali e la sua rivolta alla prepotenza dei gerarchi. Dopo l'8/9/43, tornò nell'imolese per partecipare alla lotta contro i nazifascisti. Divenne comandante di compagnia e poi di un btg, che portò il suo nome di battaglia «Liberò», della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Per la originalità tattica e per la intensità dell'azione impressa alla sua formazione, fu al centro di episodi salienti. Di grande rilievo fu l'operazione condotta fra il 24 e il 26/9/44, con appena 280 partigiani, che portò al blocco e al disarmo di una consistente colonna tedesca in fase di ripiegamento, facilitando le operazioni dei reparti della 5<sup>a</sup> Armata americana nello sfondamento della Linea gotica. Dopo aver raggiunto Firenze, in forza del prestigio acquisito durante la lotta partigiana, ebbe il consenso dei comandi alleati a costituire un btg autonomo da affiancarsi con le truppe al fronte. Il reparto partigiano, fu dislocato a Tossignano, in un settore avanzato e difficile tenuto dall'8<sup>a</sup> Armata inglese. Il 19/3/45, con atto ufficiale del General staff intelligence, ebbe il comando del btg con il grado di colonnello. Dopo un incontro con il generale McCreery, comandante dell'8<sup>a</sup> Armata, avvenuto a Castel del Rio, guidò il suo btg nell'offensiva alleata che portò alla liberazione di Imola e poi, attraverso la bassa padana, fino a Trieste. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

**Golinelli Enea**, «Michele», da Luigi e Ida Neri; n. il 16/3/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal maggio 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/11/44 alla Liberazione.

**Golinelli Ennio**, da Luigi e Fiorina Fabretti; n. il 29/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg SAP Imola. Il fratello Irio\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

**Golinelli Fernanda**, da Guido e Tersilla Franchini; n. il 22/8/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. La sua casa colonica fu base partigiana. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 alla Liberazione.

**Golinelli Fernando**, «Tullio», da Guido e Tersilla Franchini; n. il 6/6/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> istituto tecnico. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale con funzione di comandante di compagnia. La sua casa colonica fu base partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Golinelli Francesco**, da Antonio ed Emilia Golinelli; n. il 18/8/1888 a Imola; ivi residente nel 1943, Muratore. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Golinelli Franco**, «Giovane», da Alfonso e Ferdinanda Dal Rio; n. il 5/2/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Melega della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Portonovo (Medicina). Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

**Golinelli Gilberta**, da Aldo e Maria Sangiorgi; n. il 26/1/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione.

**Golinelli Giorgio**, da Silvio e Geldiffa Presti; n. il 23/4/1913 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 13/4/44 alla Liberazione.

**Golinelli Giovanni**, da Fausto e Angela Carnevale; n. il 10/1/1892 a Mordano. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Fu controllato sino al 27/3/35, quando venne radiato. [O]

**Golinelli Giuliano**, da Umberto e Gabriella Neri; n. il 22/12/1924 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono affittuario. Prestò servizio militare in artiglieria dal 20/8 all'8/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Golinelli Giuseppe**, «Gallo», da Gaetano ed Enrica Matteucci; n. il 24/2/1906 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 2<sup>a</sup> elementare. Muratore. Iscrittosi al PCI, durante il fascismo subì aggressioni e bastonature. Collaborò a Minerbio per la raccolta di fondi per il Soccorso rosso. Venne arrestato alla fine del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva all'interno dell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che, il 22/7/39, lo condannò a 2 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), Castelfranco Emilia (MO) e Civitavecchia (Roma) sino al 6/3/1940. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con la 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [M]

**Golinelli Graziano**, da Arturo e Mina Bolognesi; n. il 25/6/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare nei carristi dal 10/1/40 all'8/9/43. Entrato nel movimento resistenziale imolese, militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Le brigate nere ritenendolo «elemento pericoloso e attivo antifascista» lo inclusero nella lista dei proscritti. La sua scheda biografica venne trasmessa al fascio repubblicano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

**Golinelli Irio**, da Luigi e Fiorina Fabretti; n. il 24/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1/42 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento al Cimone della Bastia il 4/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 4/7/44.

**Golinelli Libero**, vedi Golinelli Edmondo.

**Golinelli Lodovico**, da Paolo e Luigia Franti; n. il 6/12/1870 a Massa Lombarda (RA). Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Nel 1898, quando abitava a Bologna da anni, fu schedato. In quel periodo fu uno dei dirigenti della federazione bolognese socialista e nel giugno 1914 venne eletto al Consiglio provinciale per il collegio di Bologna II. Fu controllato sino al 14/2/1940, quando morì. [O]

**Golinelli Marcello**, da Arcangelo e Antonia Valenti; n. il 6/11/1902 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Autista alla SITA. Subito dopo l'8/9/43 con Dante Ugolini\* prelevò il grano ammassato nel comune di Monterenzio che venne distribuito alle famiglie del comune e delle frazioni utilizzando la corriera della SITA. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

**Golinelli Oriella**, «Michela», da Luigi e Fiorina Fabretti; n. il 27/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Il fratello Irio\*

cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 16/6/44 al 14/4/45.

**Golinelli Quinto**, da Antonio ed Emilia Olivelli; n. il 7/2/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Presidente della cooperativa muratori di Imola. Anarco-sindacalista, fece parte del fronte di opposizione al fascismo sorto in Imola sul finire degli anni venti in cui confluirono comunisti, anarco-sindacalisti e socialisti massimalisti. Il fronte oltre che organizzare la resistenza clandestina, anche negli anni della più dura repressione fascista, diede vita ad iniziative di solidarietà a favore dei perseguitati politici. Fu membro del comitato pro vittime politiche sorto in Imola nel 1927. Successivamente aderì al PCI che rappresentò nel comitato unitario antifascista costituitosi il 26/7/43 per preparare e coordinare la grande manifestazione del 27/7/43. Venne nominato dal PCI membro del CLN imolese. Dopo l'8/9/43, la sua abitazione divenne rifugio dei dirigenti del movimento partigiano e centro di incontro delle staffette. Testimonianza in RB1. [AQ]

**Golinelli Romeo**, da Giuseppe e Lucia Sangiorgi; n. il 13/11/1888 ad Imola. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Fu schedato nel 1921 e nel 1923 denunciato per «mene contro la sicurezza dello Stato». Venne assolto e subito dopo emigrò in Argentina. [O]

**Golinelli Spartaco**, «Marco», da Luigi e Ida Neri; n. il 23/4/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

**Golinelli Stefano**, da Pietro e Maria Scardovi; n. il 27/6/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri dal 5/12/42 al 22/2/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Golinelli Vincenzo**, da Aldo e Maria Sangiorgi; n. l'11/1/1925 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso. Venne fucilato a Bologna in Piazza Nettuno il 21/7/1944. La sentenza di morte venne emessa dalla corte d'assise di Bologna in data 2/10/46. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 21/7/44. [AQ]

**Golinelli Walter**, da Giovanni e Marcella Roncarati; n. il 29/9/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

**Gollini Adele**, da Armillo e Caterina Guadagnini; n. il 18/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuta partigiana dal 14/5/44 al 14/4/45.

**Gollini Athos**, da Arcangelo e Maria Mosconi; n. il 14/4/1904 ad Imola. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1931 emigrò in Francia e nel 1933 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista. Il 3/10/39, al momento del rientro, fu arrestato alla frontiera e il 21/10 diffidato e rilasciato. Il 21/11/40 gli venne rifiutato il passaporto per la Germania perché «vigilato». [O]

**Gollini Augusto**, da Stefano e Vitalia Gardelli; n. l'8/5/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Commesso. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di ispettore di compagnia e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 al 14/4/45.

**Gollini Avio**, da Arcangelo e Argentina Dalfiume; n. il 17/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di

sergente dall'1/10/43 al 14/4/45.

**Gollini Dante**, da Arcangelo e Maria Mosconi; n. il 19/11/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Arrestato il 4/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 al 14/4/45.

**Gollini Detalbo**, da Valentino ed Emma Ragazzini; n. il 27/11/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 all'11/4/45.

**Gollini Elio**, «Sole», da Pio e Adalcisa Bartolini; n. il 27/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Di famiglia antifascista, ebbe contatti, fin da giovane, con i perseguitati Primo Bassi\*, Romeo Galli\*, Amedeo Tabanelli\* che ne rafforzarono i sentimenti d'opposizione al regime. Operaio allo stabilimento «Cogne» di Imola dal 1940, partecipò ad uno sciopero di protesta contro l'insopportabile disciplina militare interna. Venne arrestato con la seguente imputazione formulata dal tribunale militare di Bologna: «rifiuto d'obbedienza in servizio ed ingiurie a superiore nella gerarchia tecnica [...] perché il 9 febbraio 1943 in Imola, appartenente quale operaio mobilitato civile al personale dello stabilimento ausiliario “Cogne” di Imola, si rifiutava di ubbidire all'ordine di riprendere il lavoro intimatogli dal caposquadra [...] ed offendeva il decoro dello stesso caposquadra e in sua presenza e del capo officina, pronunciava la frase: tanto voi che il capo officina siete due deficienti, ed è ora di togliervi di mezzo». Scarcerato per la giovane età, ma licenziato dalla Cogne, si impiegò allo stabilimento O.R.S.A., sempre a Imola, quale disegnatore. Partecipò alle manifestazioni per la caduta del fascismo e allo sciopero dell'agosto, in periodo badogliano, quando la fabbrica fu assediata dall'esercito e carabinieri con arresti, minacce di fucilazione e condanne. Contattato da Francesco Sangiorgi\* e Giovanni Nardi\* aderì al movimento giovanile comunista. Dopo l'8 settembre partecipò rischiosamente al recupero delle armi del disciolto esercito e fu tra gli organizzatori dei gruppi della Guardia Nazionale, costituita dai raggruppamenti antifascisti della città. Successivamente, quando Nardi e Sangiorgi lasciarono Imola per andare coi partigiani istriani, rimase in contatto con Guido Gualandi\*, Carlo Nicoli\*, Aldo Cucchi\*, Domenico Rivalta\*, Natale Tampieri\*, cercando nel difficile inverno '43-'44 di mantenere e consolidare i rapporti organizzativi dei gruppi giovanili, promuovendo a Imola il Fronte della gioventù e sollecitando la realizzazione di basi partigiane sull'Appennino. Nel gennaio 1944 venne incaricato dell'attività politico-organizzativa in città in diretto collegamento con Ezio Serantoni\*. Successivamente fece parte della redazione del periodico “La Comune”, diretto da Claudio Montevicchi\* e quando questi, nel maggio, dovette abbandonarla perché ricercato, assunse la direzione del giornale, in stretto rapporto con Walter Tampieri\* addetto alla riproduzione, fino al dicembre 1944. Membro del comitato direttivo della zona imolese del PCI (responsabile della città, prima, e della città e collina, poi), fu tra i massimi organizzatori dell'attività nelle fabbriche, fra i giovani e delle SAP. Dall'estate 1944 fece parte del comando militare SAP, diretto da Natale Tampieri e Aldo Afflitti\*; organismo che dal settembre 1944 si integrò nel Comando piazza di Imola, in previsione di una rapida avanzata degli alleati. Nel Comando Piazza, diretto, in successione, dai tenenti Luigi Spadoni\* e Amedeo Ruggi\* e dal colonnello Ercole Felici\*, fu addetto al servizio informazioni e stato maggiore. Individuato dalle autorità fasciste, continuamente braccato, continuò la propria attività pur spostandosi da un luogo ad un altro e prendendo contatto con le varie formazioni combattenti. Dopo gli arresti del novembre 1944 che infersero un durissimo colpo al movimento clandestino imolese, cessò l'attività della stampa e, nel gennaio 1945 sfuggito fortunosamente ad una irruzione di brigate nere e tedeschi, nella abitazione e nelle adiacenze, ormai



impossibilitato a muoversi, in accordo con Ezio Serantoni e Sante Vincenzi\* si trasferì a Bologna presso il recapito autotrasporti F.lli Bartolini in via Centrotrecento. Qui fecero riferimento i viaggi di persone e cose fra Imola e Bologna, staffette partigiane (con partite di stampa), familiari di arrestati imolesi in carcere a Bologna, ma anche filofascisti e, a volte, militi delle formazioni della RSI. Era un luogo privilegiato di osservazione, ma anche molto esposto; inoltre si poteva accedere ai comandi tedeschi per le autorizzazioni ai trasporti e i permessi individuali e ciò fruttò preziose informazioni e documenti. Ebbe contatti con Giovanni Bottonelli\*, Luciano Romagnoli\*, Giuseppe Alberganti\*; con Imola i collegamenti erano tenuti tramite Vittoria Guadagnini\* e Maria Falco\*. Con Sante Vincenzi rielaborò alcune carte topografiche delle installazioni tedesche nell'imolese che poi fece pervenire agli alleati. Individuato, da un delatore, sfuggì ad una irruzione di militi fascisti, armi alla mano, in via Centrotrecento, mentre nello stesso tempo, a Imola, i poliziotti fascisti entravano nell'abitazione dei familiari, percuotevano la madre saccheggiavano cose. Restò, fino alla liberazione di Bologna, rifugiato nella zona della Mascarella. La mattina del 21 aprile prese contatto con il comando della div Bologna all'ex Ospedale Maggiore, poi raggiunse, con questi, Palazzo Re Enzo. Nel pomeriggio rientrò avventurosamente a Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano e la qualifica di vice comandante della brg SAP Santerno, dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: (con F. e C. Montevecchi) *La battaglia politica dei comunisti imolesi nella pagine de "La Comune", Gennaio –novembre 1944*; (con N. Tampieri) *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*; (con M. Pelliconi) *Antifascismo e Resistenza per la rinascita della cooperazione imolese*; (con N. Tampieri) *Sole, Bianco e Mezzanotte: Imola tra guerra e ricostruzione (1940-1950)*; *Imola: dai sogni dei primi socialisti all'antifascismo alla Resistenza*, in "Resistenza oggi", dicembre 2000, pp.43-8. Testimonianza in RB2. [AR]

**Gollini Ermenegildo**, da Natale; n. il 25/4/1914 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Operaio metallurgico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito da 3/5/44 al 14/4/45.

**Gollini Gabriella**, da Pietro e Adele Zaniboni; n. il 5/4/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

**Gollini Giuseppe**. Iscritto al PPI Durante la lotta di liberazione fece parte in rappresentanza della DC del CLN di Castel S. Pietro Terme, dal quale venne designato assessore comunale. Operò al Pronto soccorso, che «celava anche una base partigiana e una stazione clandestina», insieme con Adbon Varignana \*, Ugo Magli , Giuseppe Frascari . [A]

**Gollini Lino**, da Pietro e Adele Zaniboni; n. il 22/8/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento professionale. Manovale. Prestò servizio militare in Croazia in artiglieria dal 3/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 14/4/45.

**Gollini Mario**, n. il 21/5/1899 a Imola. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Gollini Mario**, da Pietro e Adele Zaniboni; n. l'8/5/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 5/9/41 al 3/5/42. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Nel settembre 1944, ai fini di un miglior coordinamento del movimento sappista, venne costituito il comando della brg SAP. Fu nominato vice comandante del btg Pianura. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

**Gollini Wanda**, da Ettore. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 2/1/44 al

15/4/45.

**Gollini Werter**, «Olmo», da Carlo e Maria Zaccherini; n. il 27/5/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Collaborò nell'Imolese con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 5/10/44 al 15/4/45.

**Gollini Wladimiro**, «Miro», da Berto e Caterina Ricciarelli; n. il 15/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> istituto tecnico professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dal 16/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Il 15/2/45 con Mario Pasotti\* stava ultimando il trasferimento delle armi nascoste nel podere Musa (Imola) quando venne sorpreso da un ufficiale tedesco. Riuscì a fuggire. Il 16/6/44, venuto a conoscenza che i contadini della zona erano stati tratti in ostaggio, temendo rappresaglie nei loro confronti, si costituì ai tedeschi che lo consegnarono alle brigate nere. Rinchiuso nella Rocca (Imola), venne torturato e seviziato, ma non parlò né mise a repentaglio l'organizzazione partigiana. Trasferito a Bologna, fu rinchiuso nella caserma di viale Masini e poi nel carcere di S. Giovanni in Monte. Prelevato, venne fucilato a S. Ruffillo il 16/3/1945. La sua salma recuperata nell'agosto 1945 venne identificata dal danaro che aveva nascosto negli stivali. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 16/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare alla memoria con la seguente motivazione. «Comandante ardito e capace, ripetutamente si segnalava nel corso di difficili operazioni di guerra, partecipando, fra l'altro, brillantemente alla cattura dell'intero presidio di una caserma repubblicana. Sorpreso dal nemico nel corso di una missione di fiducia, dopo di aver favorito la fuga dei suoi compagni, veniva catturato. Sottoposto ad atroci sevizie e ad estenuanti interrogatori, trovava morte gloriosa barbaramente trucidato dal nemico esasperato per il suo ostinato silenzio». *Imola, maggio 1944 - marzo 1945 - Bologna, 16 marzo 1945.* [AQ]

**Gombi Amalia**, da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 15/3/1897 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Gombi Angiolino**, «Codin», da Giuseppe ed Elvira Mengoli; n. il 19/9/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Gombi Bruno**, «Toetti», da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 9/5/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario nella facoltà di magistero dell'università di Bologna. Militante del PCI dal 1939, negli anni della guerra svolse attività politica e culturale tra gli studenti, venendo a contatto con l'organizzazione antifascista fra gli operai. Il 26/7/43, in divisa militare, promosse, assieme ad altri, cortei e manifestazioni popolari in piazza Vittorio Emanuele II (ora piazza Maggiore), nelle piazzette antistanti il carcere di S. Giovanni in Monte, nella sede centrale dell'università e ai piedi del monumento a Garibaldi di fronte all'Arena del sole. In questi luoghi tenne comizi nei quali parlò per la fine della guerra, per la liberazione dei detenuti politici e per la mobilitazione contro i tedeschi. Dopo l'armistizio dell'8/9/43 fu organizzatore delle prime formazioni partigiane del bolognese e tra il novembre dello stesso anno e l'aprile 1944 provvide al trasferimento e all'insediamento di giovani antifascisti bolognesi nelle formazioni costituite nel Veneto e confluite poi nella div Nannetti. Dall'aprile ricoprì la carica di ufficiale di collegamento del CUMER, a capo del quale era Ilio Barontini\*. Ebbe la propria base operativa a Modena. Rilevante fu una sua visita nella «zona libera» di Montefiorino (MO), a seguito della quale trasmise un dettagliato rapporto sui problemi inerenti all'esperienza politica, sociale e militare realizzata in quel territorio partigiano. Nel febbraio 1945 venne trasferito a Milano e poi a Padova dove ebbe il compito di partecipare alle fasi preinsurrezionali. Nominato segretario della federazione comunista di quella città, partecipò agli organi ciellenistici locali. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

**Gombi Calisto**, da Vincenzo e Adelaide Melloni; n. il 22/3/1906 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Gombi Cesarina**, da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 14/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegata. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Gombi Federico**, «Ico», da Ugo e Dora Cantelli; n. il 7/5/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Di famiglia antifascista, cugino di Bruno\* e Vittorio Gombi\* nell'inverno 1942 sottrasse e nascose le armi della milizia fascista depositate in un'aula della scuola media di Minerbio. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano. Fece parte del primo gruppo di bolognesi che alla vigilia del Natale 1943 andò nel Veneto e s'incontrò con il gruppo partigiano Boscarin. Militò nella brg Pisacane della div Nannetti con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano dal 20/12/43 alla Liberazione. [AQ]

**Gombi Giacomo**, «Aiuto», da Ugo e Dora Cantelli; n. l'1/1/1929 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Studente. Cugino di Bruno\* e Vittorio Gombi\* subito dopo l'8/9/43 entrò insieme con il fratello Giacomo \* nel movimento resistenziale di Minerbio. Fece parte del Fronte della gioventù e venne nominato da Elio Cichetti\* responsabile del gruppo partigiano. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Gombi Ines**, da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 6/8/1905 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Gombi Leonida**, da Albino e Adalgisa Bortolotti; n. il 25/4/1902 a Minerbio. Bracciante. Il 16/7/21 — durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse — prese parte, con altri nove lavoratori, a uno scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna, il 12/2/22 fu condannato a 21 anni, 1 mese e 10 giorni di reclusione. [O]

**Gombi Olga** detta Lina, «Franca», da Giuseppe ed Elvira Mengoli; n. il 14/1/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 10/2/44 alla Liberazione.

**Gombi Vittorio**, «Liberò», da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 21/11/1918 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Tipografo. Antifascista, fu arrestato diverse volte per misure di pubblica sicurezza. Nel 1937, per aver manifestato idee favorevoli alla repubblica spagnola, dopo aver trascorso 2 mesi in carcere in S. Giovanni in Monte (Bologna), fu processato e condannato a 2 anni di ammonizione e di sorveglianza. Venne nuovamente arrestato verso la fine del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che, il 22/7/39, lo condannò a 5 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Rilasciato nel dicembre 1941 in seguito all'indulto per la nascita di una principessa di casa Savoia, fu inviato in servizio militare in fanteria a Udine. Trovandosi a Minerbio in licenza di convalescenza, prese parte alle manifestazioni del 26 e 27/7/43 a Bologna per la caduta del fascismo. Ripresi subito i contatti con i dirigenti comunisti ebbe l'incarico di occuparsi della stampa di volantini e giornali clandestini. Con Libero Baldi\* e Libero Romagnoli\* partecipò alla prima azione gappista a Bologna la sera del 4/11/43 contro i tedeschi

radunati all'entrata del ristorante Fagiano in via Calcavinazzi. Arrestato nell'aprile 1944 fu incarcerato in S. Giovanni in Monte dove venne sottoposto a torture e sevizie. Rilasciato il 15/7/44 riprese immediatamente contatto con i dirigenti della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dai quali fu inviato a Medicina per organizzare quella che si riteneva fosse l'ormai imminente insurrezione. In seguito tornò a Bologna e prese parte alla battaglia di porta Lame. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata in via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e restò gravemente ferito (altri 13 patrioti morirono) il 18/4/45. Riconosciuto partigiano con funzione di vice comandante della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi con il grado di capitano dal 4/11/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Fervente antifascista, da isolato compiva ripetute azioni di sabotaggio contro formazioni naziste con lancio di bombe a mano. Catturato, subiva tre mesi di dura prigionia dalla quale riusciva astutamente a farsi rimettere in libertà. Rientrato in formazione, occupava Medicina e partecipava allo storico combattimento di Porta Lame, infliggendo notevoli perdite al nemico. In successive azioni riusciva a spezzare l'accerchiamento e proseguiva la lotta fino alla liberazione di Bologna. Nobile esempio di coraggio e di amor patrio». *Bologna, novembre 1943-aprile 1945*. Testimonianza in RB3. [AR]

**Gomedi Celso**, da Augusto e Raffaella Guidotti; n. il 21/8/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

**Gondoni Leo**, da Primo e Domenica Minoccheri; n. l'8/4/1926 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/8/44 al 14/4/45.

**Gonella Andreina**, da Gian Battista e Maria Padovani; n. il 21/1/1913 a Campiglia di Berici (VI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

**Gonelli Enrico**, da Mario; n. il 4/7/1921 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 10/12/44.

**Gondoni Giorgio**, da Domenico e Giustina Natalini; n. il 23/6/1903 a Bologna. Eletttricista. Antifascista. Il 23/9/20 venne arrestato per avere gridato «Abbasso il re». Fu condannato a 15 giorni di carcere. Nel 1926 emigrò in Francia e non rientrò più. [O]

**Gonni Augusto**, da Ermenegildo e Maria Berti; n. il 9/6/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Libraio. Iscritto al PRI. Il 27/5/30, arrestato assieme con Ferdinando Baroncini\*, perché «attivisti di "Giustizia e Libertà" diffondono stampa antifascista», venne assegnato al confino per 5 anni, poi ridotti a 3, a Ponza (LT). Lo stesso anno fu schedato. Fu prosciolto e liberato il 4/11/32. [O]

**Gordini Alfredo**, da Giovanni e Rosa Robbia; n. il 19/2/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Fornaciaio. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

**Gordini Luigi**, da Augusto e Augusta Patelli; n. il 25/7/1897 a Borgo Panigale (BO). Antifascista, fu arrestato nel 1921. Successivamente subì, più volte, aggressioni e bastonature da parte dei fascisti. Nel 1927 fu condannato a 1 anno di carcere per tentato espatrio.

**Gordini Silvio**, «Alessandro», da Tobia e Maria Pasquini Pomona; n. il 22/11/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 30/10/44.

**Gordini Vittorio**, da Alfredo ed Elvira Sangiorgi; n. il 16/6/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

**Goretti Amedeo**, da Ettore e Argia Zacchini; n. il 16/3/1913 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Goretti Cesare**, da Ernesto e Teresa Fantini; n. il 26/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 5/6/34 al 30/11/36. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Goretti Ivo**, da Ivo e Anna Pasi; n. il 12/12/1901 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Portalettere. Arrestato il 6/11/29 a Bologna, venne deferito alla Commissione provinciale perché aveva avvertito «i familiari di un fuoriuscito che la corrispondenza è censurata». Il 10/12/29 fu assegnato al confino per 5 anni. Scontò 3 anni della pena inflittagli a Ponza (LT). Il 12/10/31 venne liberato e il restante della pena gli fu commutata in ammonizione. Nel corso della lotta di liberazione fu attivo a Bologna nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione. [M]

**Goretti Jolanda**, «Rossana», da Albino e Angiolina Mazzetti; n. l'8/10/1928 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia alla VITAM di Castel Maggiore. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Arrestata dai fascisti il 2/3/44 perché accusata di aver organizzato lo sciopero dell'1/3/44, venne subito rilasciata per l'intervento dell'ing. Arlisca comproprietario della fabbrica. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione. [AQ]

**Goretti Silvano**, da Albino e Angiolina Mazzetti; n. il 18/2/1936 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Scolaro. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/45 alla Liberazione.

**Gorgini Giuseppe**, «Alboneo», da Salvatore e Filippa Santangelo; n. il 25/6/1912 a Piazza Armerina (EN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Gori Emilio**, da Umberto e Maria Bonafè; n. il 31/7/1911 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 all'1/10/44.